

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA CITTÀ TARDOANTICA

Gisella Cantino Wataghin
Università di Torino

Gli interventi massicci compiuti nella maggior parte delle città europee, a seguito della ricostruzione postbellica e delle ristrutturazioni dei centri storici indotte dagli sviluppi economici degli ultimi decenni, hanno messo in luce depositi archeologici in certa misura insospettati e ricchi di potenzialità; una ricerca storica rinnovata e tesa alla definizione dei processi socio-culturali e degli aspetti del quotidiano non meno che ai grandi avvenimenti ed ai fatti politici ed istituzionali, ha riconosciuto al dato archeologico il ruolo di fonte, equiparata, in quanto tale, al testo scritto, salva restando la sua specificità; l'affinarsi della metodologia di indagine sul terreno, in particolare l'elaborazione dei metodi di scavo in estensione, ha consentito un'analisi dei siti pluristratificati, quali sono gli insediamenti urbani, impensabile da parte di un'archeologia attenta solo alle emergenze monumentali o vincolata a rigidi confini cronologico-disciplinari.¹ L'interesse per la storia urbana ha d'altro canto assunto una parte di rilievo nella cultura contemporanea, accentuandosi negli anni più recenti in funzione diretta di una crisi della città come forma caratteristica di insediamento e di organizzazione sociale, di portata tale da prefigurare quasi la conclusione del suo ciclo storico.²

1. Su questi sviluppi ci limitiamo a segnalare alcuni titoli di carattere generale: BIDDLE e HUDSON, 1973; BARKER, 1977 (II ed. 1982); HODGES, 1982; CARVER, 1983 e 1987; DONATO, HENSEL e TABACZYNSKI (a cura di) 1986; MORELAND, 1991.

2. ROSSI P., in ROSSI (a cura di) 1987; cfr. anche RONCAYOLO, 1978 e GOTTMANN e MUSCARÀ, 1991. A questo proposito assumono un significato emblematico un contributo come quello del fascicolo delle *Annales*, XXV 4 (1970) dedicato a *Histoire et urbanisation*, opere come DUBY 1980-1985 e in modi diversi BENEVOLO 1977 e 1993; GUIDONI 1981 e KOSTOF, 1991; la collana *Civitas europaea*, diretta da L. BENEVOLO, di cui è stato appena pubblicato il primo volume (AA.VV. 1993); il moltiplicarsi delle storie di città e dei congressi di storia urbana.

A oltre trent'anni dai suoi esordi, i limiti dell'archeologia urbana rimangono tutt'altro che trascurabili: sul piano operativo, in ragione soprattutto dei suoi costi elevatissimi e di rapporti non sempre risolti positivamente con il contesto sociale e culturale in cui si trova ad operare: sul piano scientifico, per le difficoltà implicite nelle elaborazioni di dati che anche nella migliore delle ipotesi rimangono frammentari e parziali. In non poche situazioni l'archeologia urbana rappresenta ancora un programma teorico, privo di riscontri concreti.³ Ciò nonostante, i suoi risultati consentono oggi una valutazione relativamente puntuale ed articolata della città antica e del suo divenire, al di là di schemi statici più o meno astratti; offrono inoltre i mezzi per un'analisi degli sviluppi urbani nel passaggio dall'antichità al medioevo, che ne ricerchi le caratteristiche e le specificità, superando i limiti di un dibattito finora incentrato sul problema della continuità/discontinuità: orientato in quanto tale ad usare come chiave di lettura della città tardoantica parametri desunti dai suoi precedenti o dagli esiti – la città imperiale romana e quella medievale.⁴ Per quanto necessari, questi quadri di riferimento possono essere fuorvianti,

3. Per bilanci non recentissimi, ma ancora attuali, cfr. AA.VV. 1979; AA.VV. 1983; CARVER, 1983 e 1984; WARD PERKINS, 1983; CHAPELOT e DEMIANS, 1983; CLACK e HASELGROUE, 1983; D'AGOSTINO e GRECO, 1983; D'AGOSTINO, 1985; DONATO, HENSEL e TABACZYNSKI, 1986; BENEVOLO e SCOPPOLA (a cura di) 1989 e da ultimo BROGIOLO, 1993.

4. Il dibattito ha avuto come riferimento specifico in particolare le città dell'Italia settentrionale: cfr. LA ROCCA HUDSON, 1986; BROGIOLO, 1987, 1989, 1993; LA ROCCA e HUDSON, 1987; WICKHAM 1988 e 1988a; HUDSON, 1989; WARD PERKINS, 1983; ma cfr. anche AA.VV. 1977; SCHMIEDT, 1978; GALETTI, 1985; ROTILI, 1985; BIERBRAUER 1991.

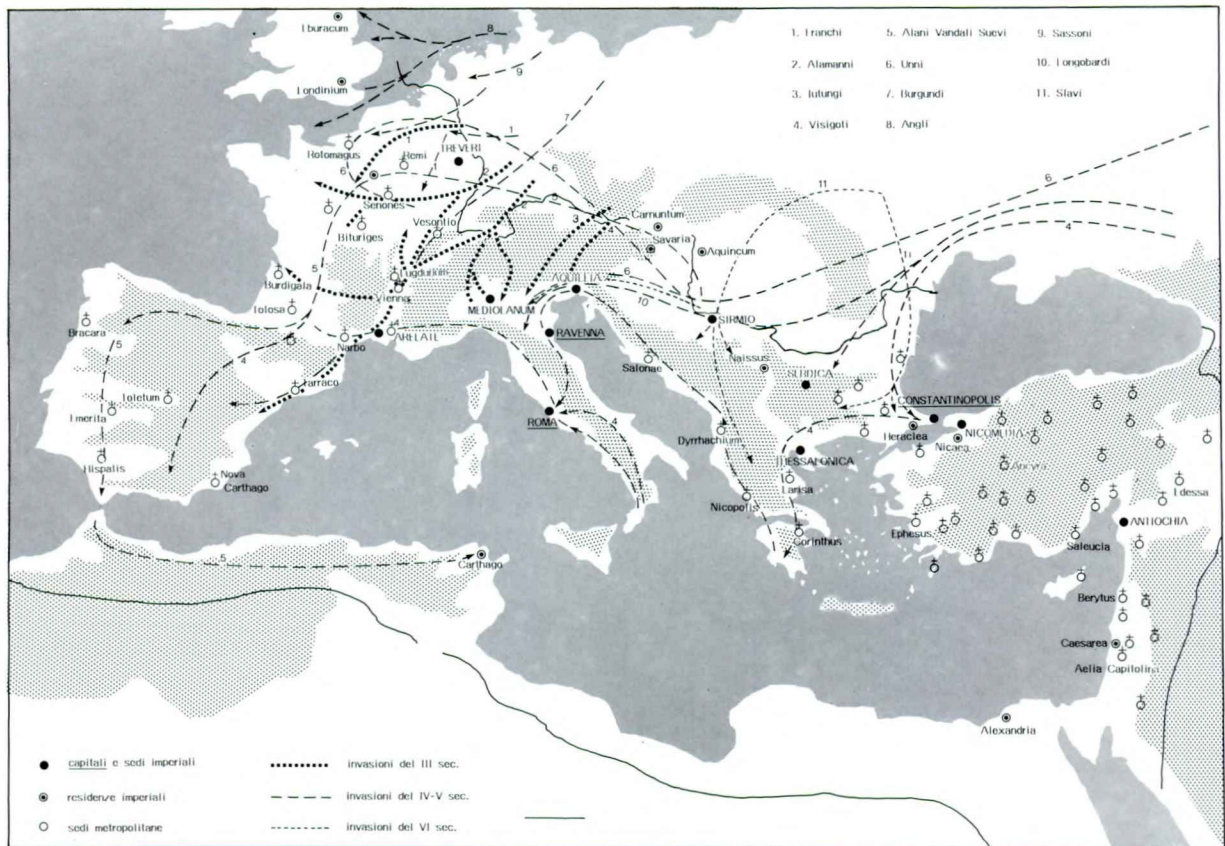


Figura 1. Europa, carta tematica.

nella misura in cui tendono ad accentuare alcuni aspetti del contesto in esame, a scapito della sua interna, peculiare coerenza. Questa scaturisce dalla dialettica fra «persistenze» e «innovazioni», ugualmente presenti, in forme e misure diverse, nei quadri urbani di IV-V secolo,⁵ che vanno dunque indagate non come categorie indipendenti, ma nel loro interagire.

La ricerca in questo senso non è certo agevole: i limiti dei dati disponibili possono essere superati solo in parte dal confronto esteso sull'orizzonte più ampio, che non elimina peraltro i rischi di semplificare il problema con generalizzazioni premature, forse suggestive, ma non necessariamente adeguate. Merita comunque di essere affrontata ed

5. Non è questa la sede per affrontare il problema dei limiti cronologici della tarda antichità, variamente risolto dai diversi studiosi (cfr. ad esempio MARROU, 1979 e JONES, 1964) e che difficilmente può avere una soluzione univoca, considerata la varietà delle situazioni che si determinano nei territori dell'impero romano fra V e VI sec.: cfr. CRACCO RUGGINI, 1993. L'orizzonte cronologico qui considerato, precedendo queste differenziazioni, è semplicemente quello che meglio risponde ad una analisi globale del fenomeno urbano.

è quanto si propone questa relazione, che, come è implicito nel suo titolo, intende individuare alcuni dei fenomeni che appaiono particolarmente significativi del fatto urbano nella tarda antichità, senza pretesa alcuna di esaurirne la complessa problematica, nè di fornirne una documentazione sistematica: le situazioni che vengono di volta in volta segnalate sono scelte per il loro valore esemplare, in base alla loro evidenza, ma anche alla familiarità che con esse può avere chi scrive; altre potrebbero servire altrettanto bene allo scopo di proporre spunti di riflessione, di approfondimento, di discussione.

A fronte di un quadro urbano quale quello della prima età imperiale, contrassegnato da una sostanziale stabilità e da una solida griglia di denominatori comuni – pur nelle innumerevoli variabili della sua fenomenologia⁶ – la città tardoantica si presenta come una realtà oltremodo differenziata ed in rapido, talvolta traumatico divenire.

La riorganizzazione amministrativa attuata in epoca tetrarchica, che raddoppia il numero delle

6. Per una sintesi recente cfr. GROS e TORELLI, 1988.

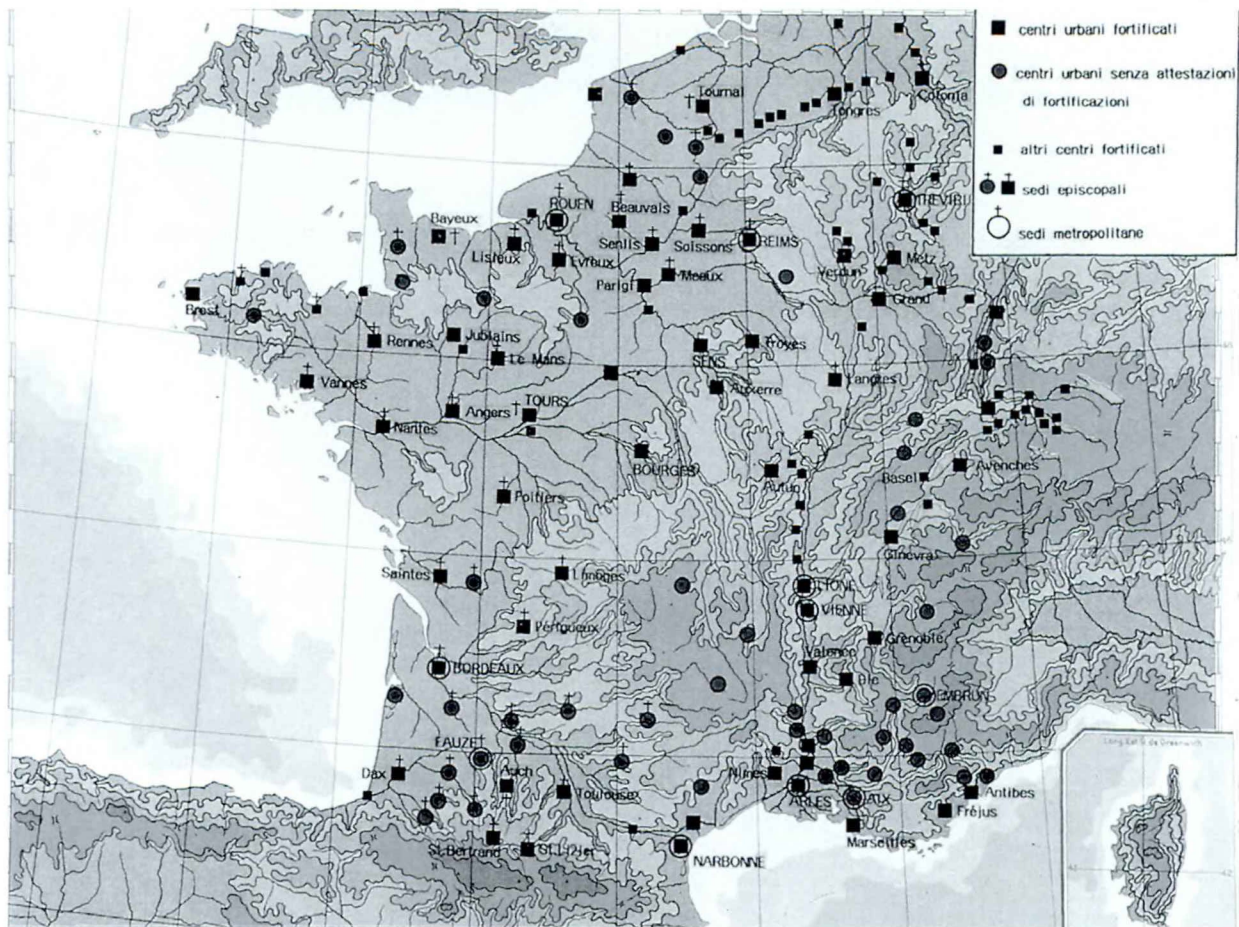


Figura 2. Gallia, carta tematica.

province ed istituisce le diocesi e le prefetture; la dissociazione fra capitale e istituzione imperiale, introdotta dalla prassi che l'imperatore fissi di volta in volta la propria residenza là dove la sua presenza sia più necessaria e opportuna; l'affermarsi del cristianesimo, con le sue diverse implicazioni –la definizione della rete diocesana, i mutati rapporti fra chiesa e autorità civile, fra comunità cristiana e contesto cittadino; le invasioni barbariche, che a partire dalla seconda metà del III secolo interessano in varia misura pressoché tutte le regioni dell'impero: sono i fattori di una complessa vicenda storica che, insieme con le trasformazioni sociali ed economiche ad essa contestuali, agiscono sulla struttura dei singoli centri urbani e prima ancora incidono sulla loro geografia, determinandone una nuova gerarchia⁷ (fig. 1-4).

Al di là dell'evidenza assunta dalle capitali regionali e dalle residenze imperiali a carattere più

permanente,⁸ il segno più palese di questo mutamento è la variazione di stato giuridico di non pochi centri, che da *vici* sono promossi a *civitates*. Per la sua portata e le sue valenze il fenomeno si differenzia dagli episodi analoghi che nel corso dell'età imperiale e ancora nel IV sec. segnano l'opera di potenziamento della vita urbana e della romanizzazione.⁹ La sua ampiezza si coglie bene in Gallia, grazie ad una fonte sistematica anche se non priva di problemi, quale la *Notitia Galliarum*:¹⁰ da Langres (*civitas Lingonum*) a Verdun (*civitas Verodunensium*) e Auxerre (*civitas Autissiodorum*), da Gap (*civitas Vapicensium*) e Sisteron (*civitas*

8. Per il rapporto fra «capitale» e «residenza» cfr. MAZZARINO 1962; JONES, 1964; DAGRON, 1974; DUVAL, 1979; DEICHMANN, 1982.

9. JONES, 1940 e 1954 e più recentemente DRINKWATER, 1989; LEVICH 1989.

10. Per l'edizione cfr. *Monumenta Germaniae Historica. Auctores Antiquissimi*, IX (a cura di Th. MOMMSEN) e XIII (*Additamenta*).

7. Cfr. da ultimo i contributi raccolti in GIARDINA (a cura di) 1986 e CARANDINI, CRACCO RUGGINI e GIARDINA (a cura di), 1994.

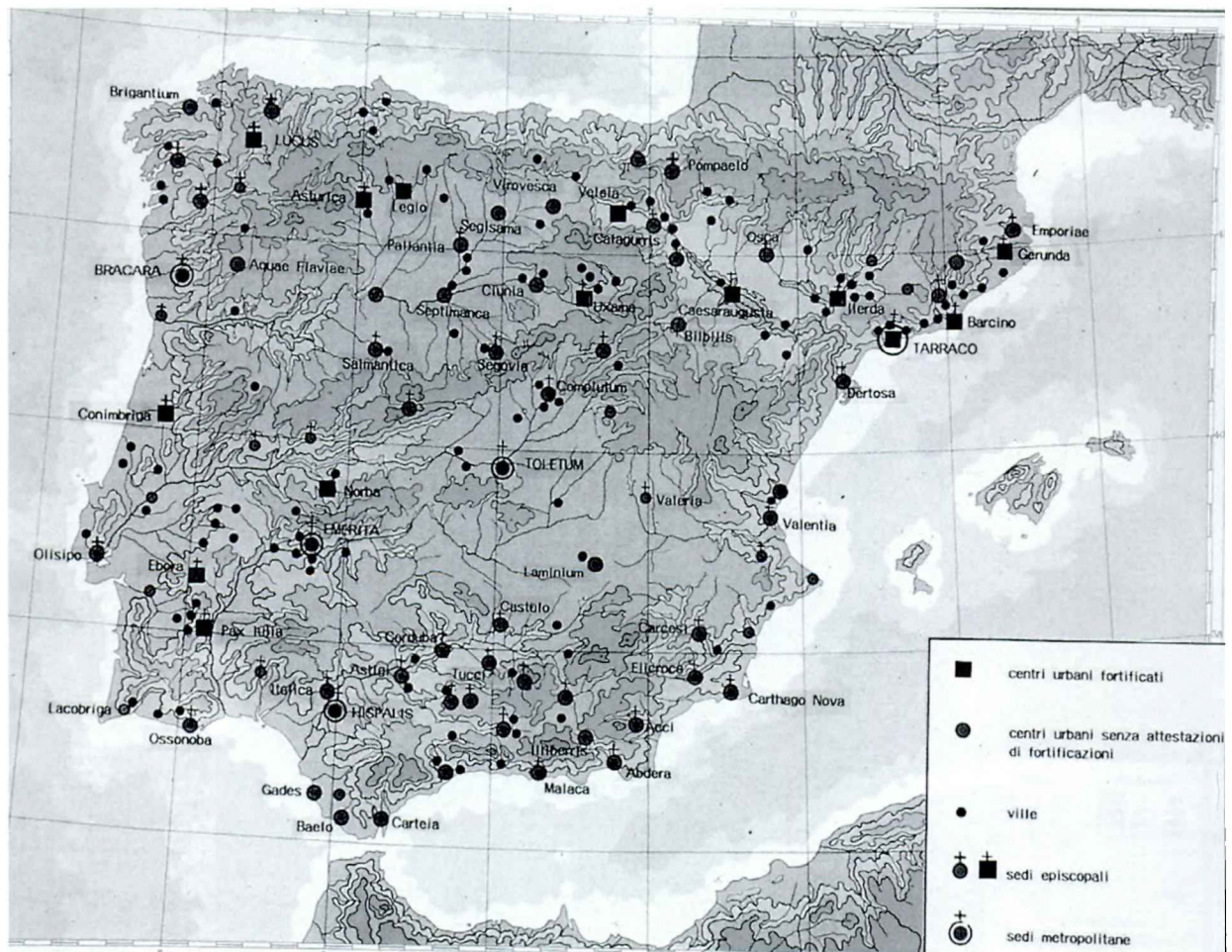


Figura 3. Penisola Iberica, carta tematica.

Segesteriorum) ai più noti casi di Ginevra (*civitas Genavensium*) e Grenoble (*civitas Gratianopolitana*), pressochè ogni provincia vede il costituirsi di nuove autonomie amministrative, che è verosimile datare in epoca tetrarchica, senza peraltro escludere il protrarsi di una certa mobilità anche in periodo successivo:¹¹ Châlon, che è *castrum* nella *Notitia Galliarum*, è detta *civitas* da Gregorio di Tours.¹² Nel cambiamento di *status* si inserisce in questo caso la costituzione dell'episcopato, attestato nel 470, che anche in altre occasioni, spesso in assenza di altre fonti, suggerisce che agglomerati minori ottengano in età tardoantica il rango di città: così ad esempio *Vicohabentia*, nell'area

padana orientale, dove un vescovo è documentato intorno al 430.¹³ Per contro, la mancata attestazione dell'episcopato lascia supporre un declassamento del *municipium*, come avviene in un certo numero di centri dell'Italia nord-occidentale, per i quali è segno di una crisi irreversibile, che si conclude con la loro scomparsa. L'esempio più significativo è quello di *Industria*, centro fiorente nell'età imperiale, forse sede nel IV sec. di una delle prime comunità cristiane della regione, che non ha però il

11. Per i centri ricordati nel testo cfr. le relative notizie in GAUTHIER e PICARD (a cura di), 1986-1992; PICARD, 1986; GAUTHIER 1986; PICARD, 1992; FÉVRIER, 1986; BONNET e SANTSCHI, 1986; COLARDELLE e FÉVRIER, 1986.

12. *Not. Gall.*, I, 6; *Hist. Franc.*, IX, 3; BEAUJARD 1986.

13. LANZONI, 1927. La deduzione scaturisce dal presupposto della coincidenza di organizzazione diocesana e amministrazione civile, apparentemente sancita dal concilio di Sardica: cfr. al riguardo RUPPRECHT, 1975; CRACCO RUGGINI e CRACCO, 1977; CRACCO RUGGINI, 1989) sulla quale sarebbero però doverose delle riserve, se fosse da accettare la notizia della presenza di un vescovo a Châlon già poco prima della metà del IV sec.: di fatto, il suo nome compare nella lista delle sottoscrizioni dello pseudo-concilio di Colonia (a. 346), molto discussa, ma di cui ancora recentemente è stata ribadita l'affidabilità: GAUTHIER, 1980.

logico sviluppo nella costituzione di una sede episcopale.¹⁴ Scavi recenti attestano in questo caso la contrazione dell'insediamento, con vaste zone di abbandono, già a partire dallo scorcio del IV sec.;¹⁵ ma ciò non significa che il rapporto fra sede episcopale ed importanza, o almeno vitalità, del centro urbano e suo stato giuridico sia univoco: in realtà, non mancano casi che lo mettono chiaramente in discussione. Rimanendo nell'area nord-italica, *Segusio*, municipio non secondario nell'III-IV sec., dotato di una cinta muraria imponente, sede del *praeses Alpium Cottiarum*, oggetto dell'evergetis-

mo imperiale, non è centro di diocesi, rimanendo dipendente da quella di Torino prima, di St. Jean-de-Maurienne poi, e ciò, nonostante la struttura di entrambe ne risulti ben poco funzionale a causa della barriera costituita dalla catena alpina.¹⁶ Per contro Digione è *castrum* anche dopo che, sullo scorcio del V sec., diventa la residenza principale dei vescovi di Langres.¹⁷ Sono situazioni eccezionali, almeno in parte percepite come tali anche dai contemporanei: è nota l'osservazione di Gregorio di Tours a proposito di Digione (*qui cur non civitas dicta sit, ignoro*);¹⁸ valgono tuttavia a mettere

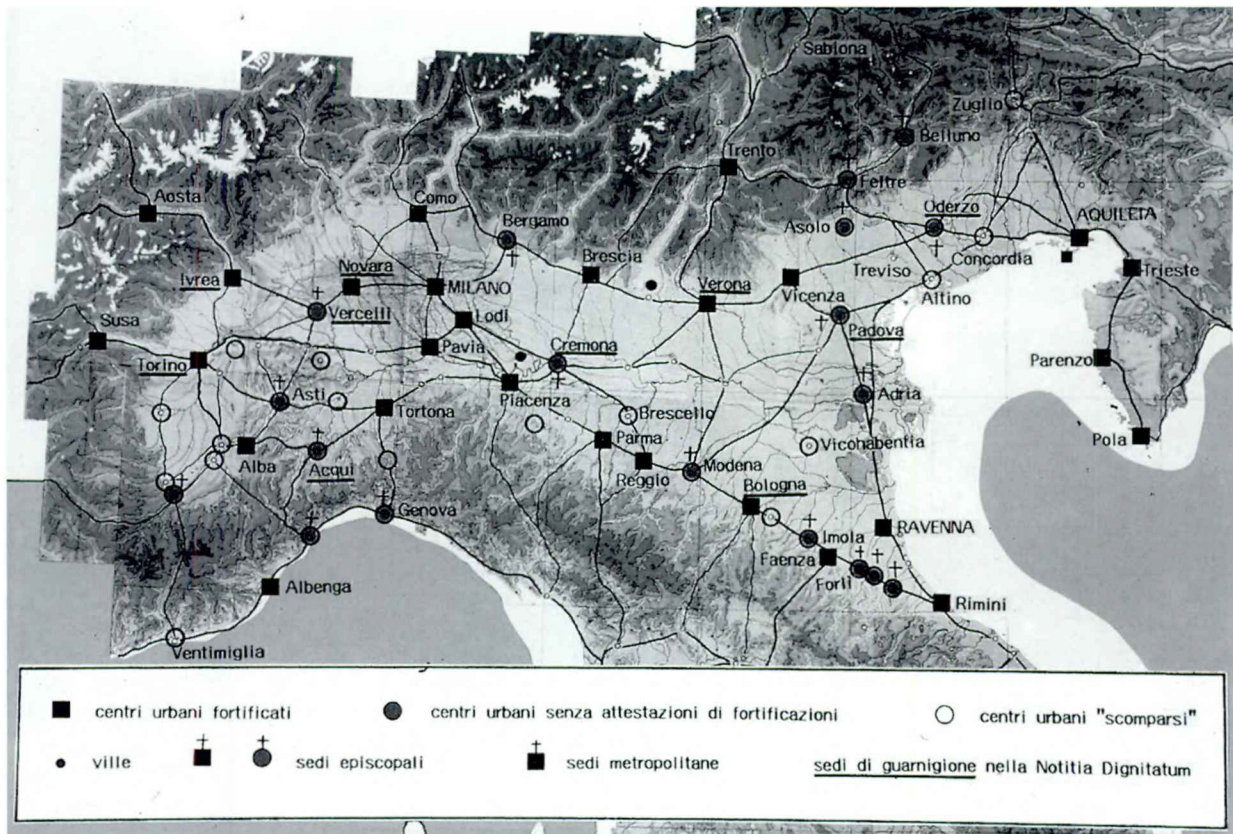


Figura 4. Italia settentrionale, carta tematica.

14. Per la discussione sulla presenza di una *plebs christianorum* intorno alla metà del IV sec. cfr. BOLGIANI, 1982. Episodi di decadenza urbana si possono citare già nella piena età imperiale, precoci indizi di disagio, che conservano peraltro un carattere di eccezionalità: tale è il caso, sempre in Italia settentrionale, di Fidentia, per il quale cfr. MARINI CALVANI, 1992. Il processo in questione non ha nulla a che vedere con la perdita di autonomia da parte di alcune città orientali, a seguito di provvedimenti imperiali variamente motivati e sempre reversibili, come dimostra il noto caso di Orkistos in Frigia (CHASTAGNOL, 1981 e sull'iscrizione da ultimo JACQUES, 1992): cfr. in generale CRACCO RUGGINI, 1989.

15. MERCANDO, 1992 e 1993.

in guardia contro troppo facili generalizzazioni. Del resto, si produce anche il fenomeno inverso, di sedi episcopali costitutesi precocemente, che vedono conclusa la loro parabola in tempi anche relativamente brevi insieme con quella dei centri che le accolgono: a Brescello non vi sono trac-

16. WATAGHIN, in CROSETTO, DONZELLI e WATAGHIN CANTINO, 1981; cfr. inoltre WATAGHIN 1987; BRECCIAROLI 1990 ed in particolare sulla struttura diocesana della zona BOLGIANI 1982 e FÉVRIER 1986.

17. PICARD, 1986; cfr. anche nota 13.

18. *Hist. Fran.*, III, 19.

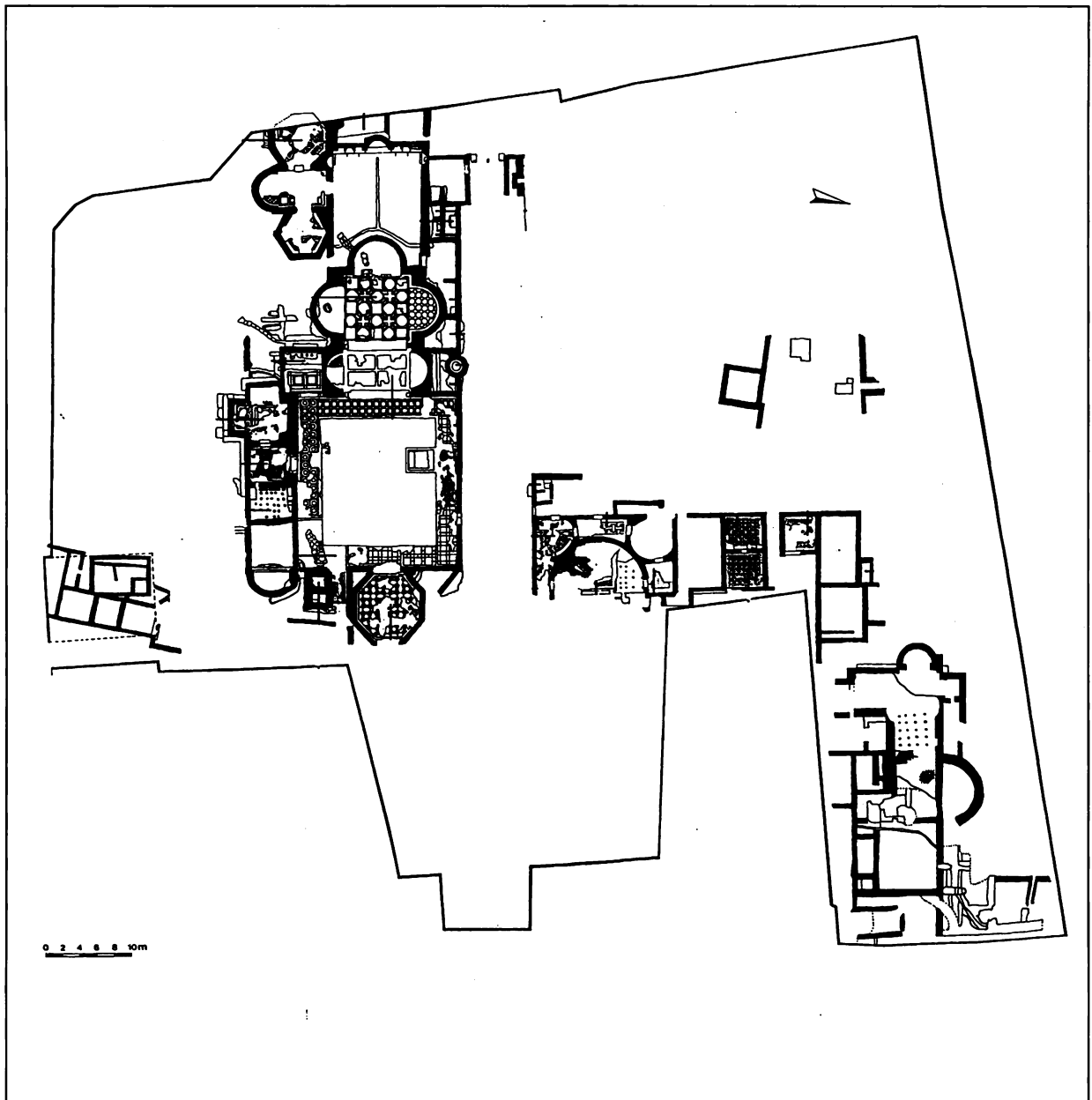


Figura 5. Desenzano, villa: pianta (de Scagliarini Corlaita 1992).

ce di occupazione oltre l'inizio del VII sec.;¹⁹ *Vicohabentia* stessa viene abbandonata fra VIII e IX sec.²⁰

Sembra dunque delinearsi uno schema che, se da un lato vede un livellamento nella distribuzione delle città,²¹ dall'altro ammette un certo grado di mobilità del quadro istituzionale sia civile che

ecclesiastico. Uno studio condotto sull'Italia centrosettentrionale, che rimane fondamentale anche a vent'anni dalla sua pubblicazione,²² ha illustrato l'importanza degli assi stradali in ordine alla vita urbana nella tarda antichità e nell'alto medioevo e quindi il ruolo fondamentale della funzione dei singoli centri nel quadro delle reti di comunicazioni regionali e interregionali,²³ esse stesse funzione

19. LANZONI, 1927; MANSUELLI, 1964; GELICHI, MALNATI e ORTALLI, 1986.

20. UGGERI, 1975; ALFIERI, UGGERI e MANSUELLI, 1976; BANDINI MAZZANTI, BERTI e BOLLINI, 1984; BERTI, 1989.

21. Cfr. JONES, 1940 e 1954.

22. SCHMIEDT, 1974.

23. Sulla città quale complesso di reti cfr. GOTTMAN, 1984 e 1991.

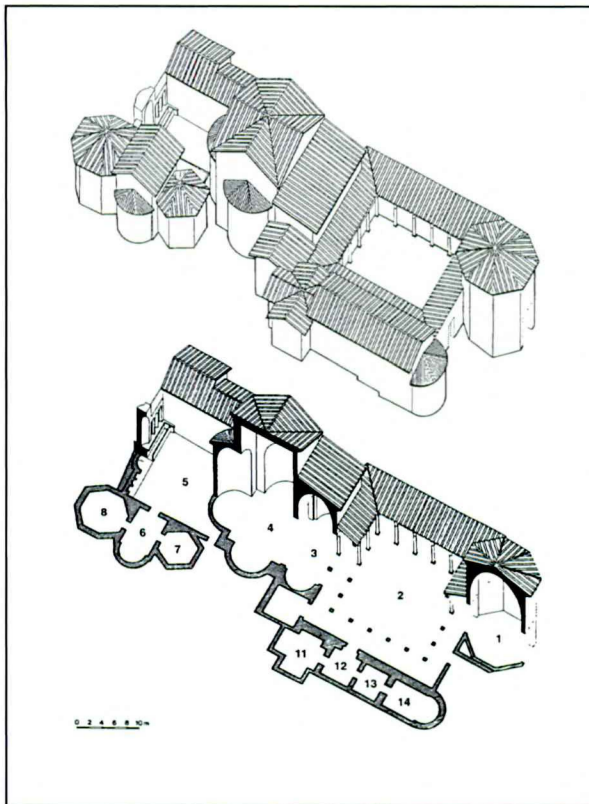


Figura 6. Desenzano, villa: ricostruzione (de Scagliarini Corlaita 1992).



Figura 7. Susa, porta urbana.

dei fatti politici, militari ed economici. Ciò emerge con particolare evidenza nel caso delle città sopra menzionate di Brescello e *Vicohabentia*, la cui parabola appare legata al potenziamento della navigazione fluviale sul Po, indotto da fattori di ordine generale, ma soprattutto, nello specifico, dal trasferimento della sede imperiale da Milano a Ravenna, che muta gli equilibri di un'area pur relativamente ristretta e in senso lato omogenea quale la pianura padana.²⁴ Ancora dalla pianura padana viene la sollecitazione a considerare un altro elemento, potenziale generatore di variabili: il fattore climatico, di cui poco ancora si conosce, ma che sembra aver avuto un peso non trascurabile nella vicenda urbana. E' significativo che l'area veneta sia segnata a partire forse già dal III sec. da dissesti idrogeologici e da eventi alluvionali importanti, che scavi recenti sembrano segnalare anche nel settore occidentale dell'Italia settentrio-

24. PATITUCCI UGGERI 1983 e 1985; in particolare sulla navigazione fluviale SOLMI, 1927; UGGERI, 1975; ROSSINI, 1980.

nale: zone, quella come questa, di precoce crisi urbana.²⁵

La presenza vescovile è elemento determinante di un consolidamento dei legami interni della compagine cittadina e dell'affermazione della sua identità: ripropone dunque su nuove basi la funzione centrale della città, che secondo certe interpretazioni sarebbe invece messa in discussione nella tarda antichità dalla preferenza accordata dai *possessores* alle residenze rurali, che assumerebbero carattere permanente ed alternativo a quelle urbane.²⁶

Le grandi ville tardoantiche sono un fenomeno ormai ben noto nelle sue linee generali,²⁷ ma la

25. SCHMIEDT, 1974; per una più recente proposta di lettura del fenomeno, che andrebbe peraltro approfondita, cfr. LA ROCCA, 1992 e 1994.

26. Così fra gli altri GORGES, 1979 e DRINKWATER, 1989; a questa convinzione non sono estranei i contributi di certe fonti, utilizzati anche al di fuori del loro specifico contesto, fra cui, per quanto riguarda l'Italia, soprattutto Cassiodoro, *Variae*, VIII, 31 (*Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, XII), per cui cfr. LEPELLEY, 1990 e 1992; più in generale SORACI, 1974 e CRACCO RUGGINI, 1986.

27. Per le linee essenziali cfr. SCAGLIARINI CORLAITA e SALZA PRINA RICOTTI, 1973; PERCIVAL, 1976 e 1989.

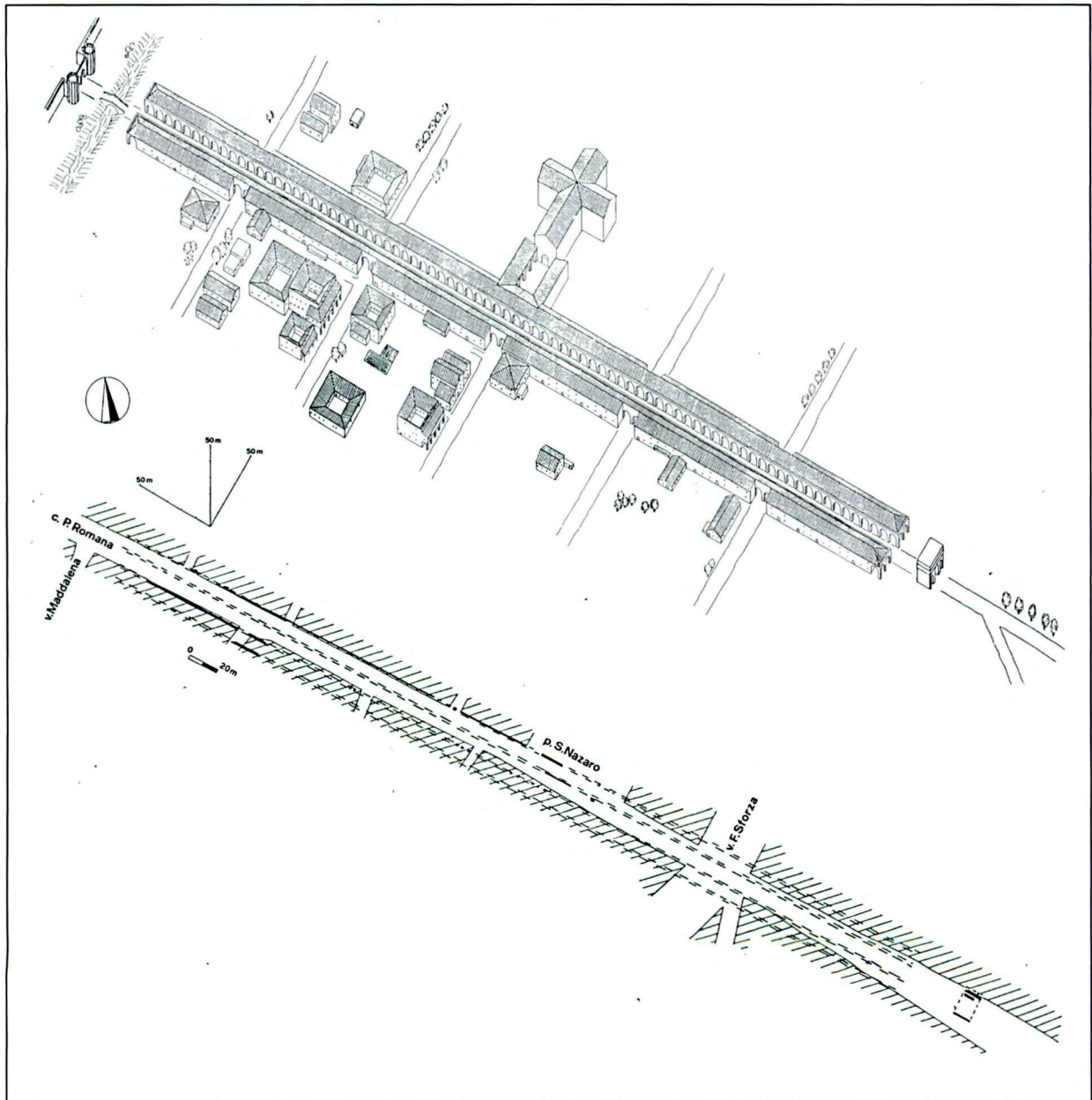


Figura 8. Milano, via porticata (da *Mileno capitale*, 1990).

documentazione non è abbastanza sistematica per consentire una valutazione puntuale. Anche tralasciando l'aspetto qualitativo –molte ville sono note solo da resti frammentari²⁸– è difficile confrontare il quadro offerto dall'Italia settentrionale, dove si conoscono solo due complessi significativi –le ville di Desenzano e di Palazzo Pignano²⁹–

con quello della penisola iberica o della regione aquitanica o di quella mosellana.³⁰ Non è possibile dire fino a che punto la sproporzione dipenda dalla casualità dei ritrovamenti, anche se è difficile pensare che questa abbia potuto stravolgere completamente i dati della situazione reale.³¹ Merita

28. E' il caso ad esempio delle ville che si affiancano in Sicilia a quella più nota di Piazza Armerina: cfr. VOZA, 1982.

29. Desenzano: SCAGLIARINI CORLAITA, 1990a; Palazzo Pignano: ROFFIA 1990.

30. Un repertorio sistematico per la penisola iberica, peraltro da aggiornare, in GORGES, 1979; cfr. inoltre BALMELLE, 1980 e 1987; BINSFELD, 1984; RINALDI TUFI, 1992.

31. Per ipotesi di identificazione di altre ville in area lombarda cfr. SCAGLIARINI CORLAITA, 1990, ma cfr. anche le riserve espresse in SENA CHIESA, 1990.

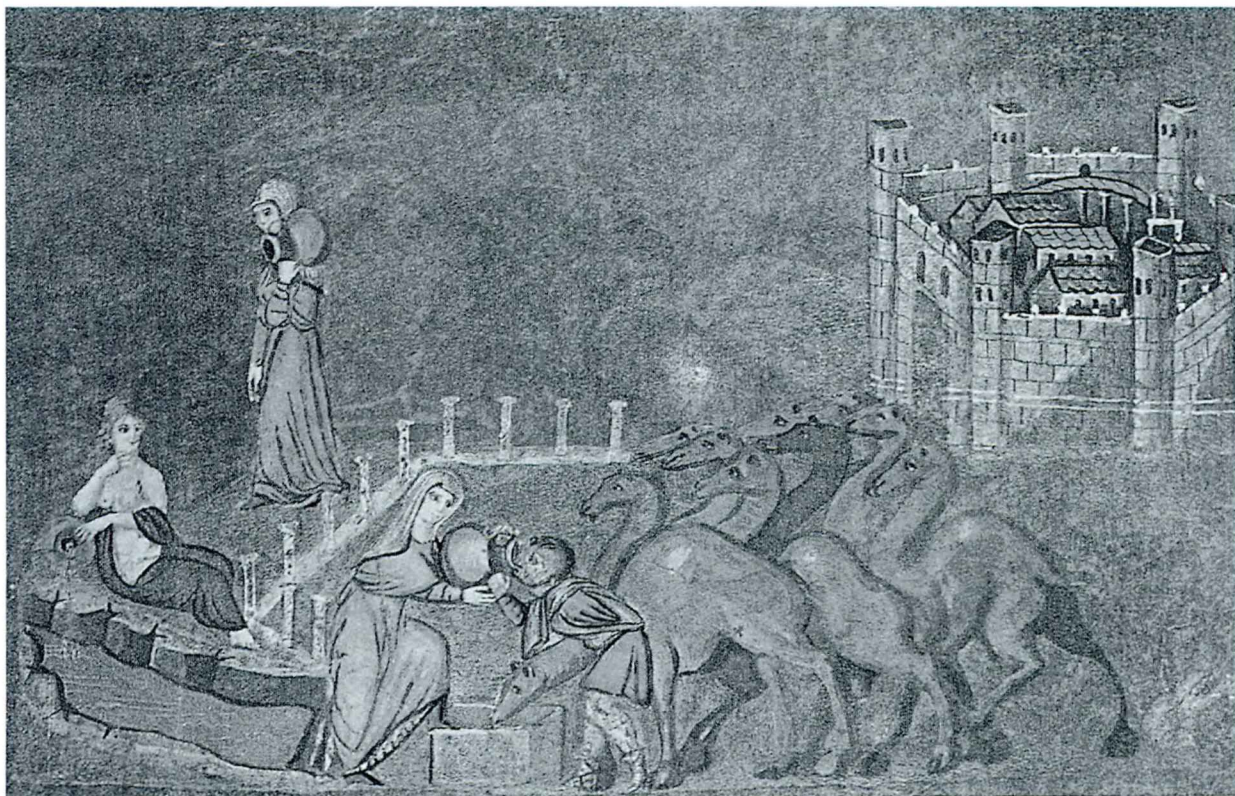


Figura 9. Genesi di Vienna, particolare (da Cavallo, 1989).

comunque osservare che tanto la villa di Desenzano (fig. 5-6) che quella di Palazzo Pignano si collocano nel territorio di più sicura persistenza urbana, mentre manca ogni testimonianza di grandi impianti residenziali nelle aree rurali del settore occidentale, dove si concentrano i segni di crisi degli agglomerati urbani. Anche nella regione della Mosella lo sviluppo delle ville nel IV sec. è in ragione diretta dell'espansione di Treviri, così come nella penisola iberica esse sono presenti in misura non trascurabile nell'orbita dei centri urbani con una *facies* tardoantica significativa. Sarebbe certo imprudente generalizzare, ma è evidente che città e campagna appaiono in questi casi complementari più che antagoniste: è d'altronde il quadro che emerge da tutte le fonti di IV-V sec., che ci presentano un'aristocrazia la cui ricchezza deriva dai latifondi, ma che ha la sua residenza in città:³² e l'edilizia residenziale urbana ne è la puntuale conferma.³³

32. Un'attenta analisi relativa in particolare all'Italia settentrionale in RUGGINI, 1961; cfr. anche CRACCO RUGGINI 1976; in generale sulla centralità delle città cfr. LEPELLEY 1979 e 1981; 1992; 1992a; cfr. anche MARCONE, 1991.

33. Cfr. *infra* p. 18.

Venendo ora allo specifico dei quadri urbani, questi appaiono dominati, nella tradizione storica e archeologica non meno che nell'immaginario dei contemporanei, dalle fortificazioni che vengono a delimitarli.³⁴

La costruzione o il ripristino delle cinte murarie è un fatto di portata assai vasta, che coinvolge pressochè tutte le regioni dell'impero, anche se in misura forse diversa e per ora non esattamente quantificabile; alle attestazioni archeologiche sicure si affiancano infatti le molte dovute a fonti o a tradizioni, di affidabilità spesso dubbia: pesano inoltre anche in questo caso i limiti di una ricerca che ha un grado di sviluppo diverso nelle varie aree regionali.³⁵

Le indagini più recenti hanno messo in luce la complessità di un problema, che è stato spesso semplificato in passato, attribuendo indistintamen-

34. Per la vasta bibliografia sul tema cfr. CANTINO WATAGHIN 1992; cfr. inoltre CRACCO RUGGINI, 1982 ed in particolare sul ruolo delle mura nelle fonti e specificamente nelle *laudes urbium* CLASSEN, 1980.

35. Un quadro generale in JOHNSON, 1983, che richiederebbe però molte verifiche; cfr. inoltre MALONEY e HOBLEY (a cura di) 1983.

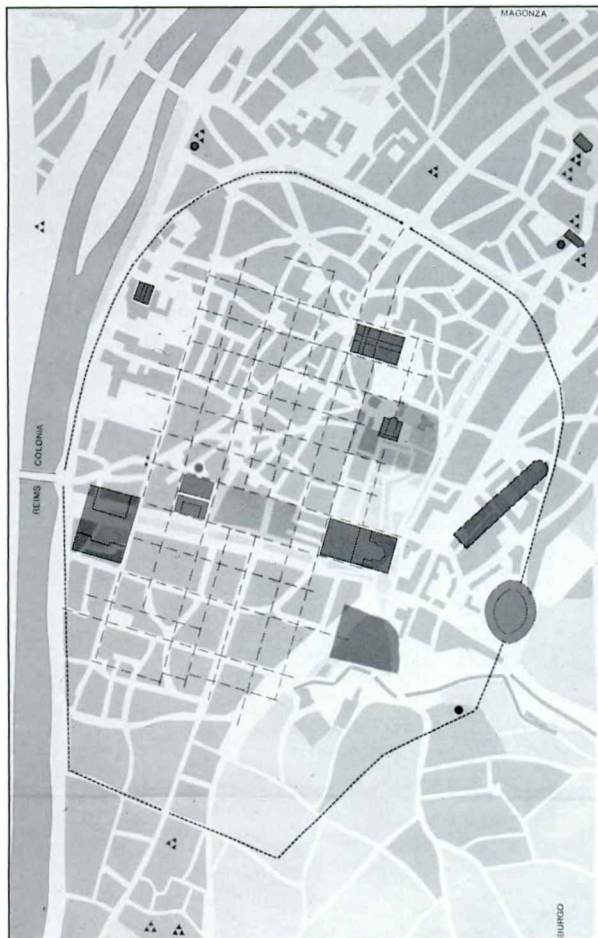


Figura 10. Treviri, pianta.

te alla tarda antichità le mura che delimitano le città medievali, generalizzando il fenomeno delle cinte ridotte, collocando tutte le opere difensive nel contesto della prima ondata di invasioni barbariche, quelle della seconda metà del III sec.³⁶ In realtà, se molte fortificazioni sembrano effettivamente rientrare in una vasta campagna di opere difensive attuata in età tetrarchica, nel loro insieme esse si distribuiscono su un arco cronologico molto più ampio. Le indagini archeologiche hanno confermato la datazione allo scorcio del III - inizio del IV sec. delle mura di Le Mans, ottenuta dai materiali degli strati di distruzione degli edifici demoliti per la realizzazione della spianata antistante;³⁷ il loro carattere monumentale, cui si accompagnano palesi intenti spettacolari, avvalora

36. Così ad esempio LAVEDAN, 1974; ma cfr. anche REBUFFAT 1986 e 1989.

37. BIARNE, in PIETRI e BIARNE, 1987 e in c.d.s.; GUILLEUX, 1989; mi è gradito ringraziare qui l'amico J. Biarne per avermi messo a disposizione il suo testo prima della pubblicazione.



Figura 11. Treviri, terme imperiali.

l'ipotesi che esse esprimano un programma politico unitario –anche se di questo non rimane traccia nella legislazione conservata– in cui si inserirebbero una serie di cinte murarie di impianto e struttura analoghi.³⁸ In questo orizzonte sarebbero da collocare, secondo una recente proposta, anche una parte degli apprestamenti difensivi della Gallia sud-occidentale, dove peraltro si individuerrebbe una seconda fase di interventi, tra IV e V sec., con alcune iniziative isolate nel periodo intermedio e senza escludere la persistenza di città aperte.³⁹

La situazione appare anche più complessa e articolata nell'Italia settentrionale; qui come altrove gli elementi sicuri di cronologia sono scarsi, e legati esclusivamente ad indicazioni delle fonti, in assenza di adeguati scavi stratigrafici o, dove questi sono stati realizzati, nell'incertezza dell'interpretazione dei loro risultati;⁴⁰ i resti delle strutture sono d'altronde modesti, ridotti, tranne rare eccezioni, a livello di fondazioni (fig. 7).

E' certo che i rafforzamenti delle difese inizia-

38. REBUFFAT, 1986 e 1989; BIARNE in c.d.s.

39. MAURIN, 1992.

40. E' questo il caso ad esempio di Bologna, dove gli scavi stratigrafici che avrebbero dovuto consentire di risolvere il problema della cronologia delle mura ridotte (c.d. mura di selenite) condotti negli anni ottanta sono tuttora inediti; ugualmente irrisolta, per ragioni diverse, la questione della datazione delle mura tardoantiche di Aquileia: cfr. CANTINO WATAGHIN in TESTINI, CANTINO WATAGHIN e PANIRMINI, 1989; DEMEGGIO 1992.

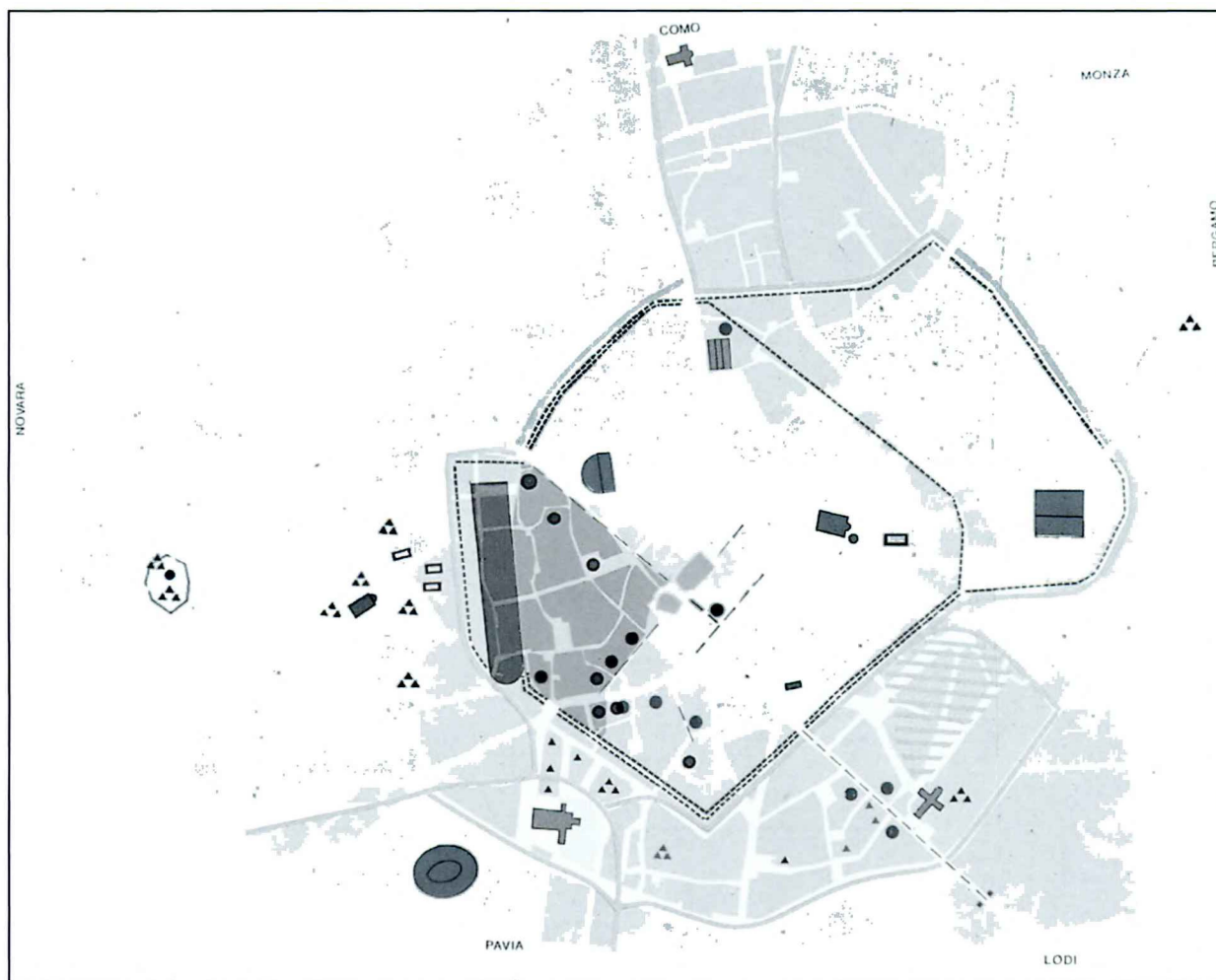


Figura 12. Milano pianta.

no precocemente –gli interventi alle mura di Verona, fra i pochi datati con sicurezza, sono di età gallienica⁴¹ ma, almeno allo stato attuale delle conoscenze, non presentano un carattere organico, nè possono essere ricondotti ad un programma unitario. Se le mura di Milano sono databili ad età tetrarchica, si collocano ormai nel V sec. quelle di Albenga e di Ravenna, così come le riprese di quelle di Como; per non poche città manca qualunque indizio di apprestamenti difensivi tardoantichi.⁴² Anche la morfologia delle mura è differenziata e comprende tanto impianti costruiti *ex-novo* in età tardoantica quanto ripristini di strutture già esistenti, spesso obliterate in tutto o in parte dall'espansione urbana di età imperiale. La sua classificazione in termini puramente geometrici è

41. La datazione è fornita da un'iscrizione (*CIL*, V. 3329), che ne ricorda la realizzazione tra l'aprile e il dicembre del 265; per le strutture cfr. FRANZONI, 1975.

42. Per un quadro analitico cfr. DEMEGLIO, 1992.

ambigua, associando situazioni anche molto diverse. Le cinte ridotte, nel senso più consueto dell'espressione, sono una presenza limitata, che cresce però se ad esse si assimilano, come pare corretto, quelle che riprendono il tracciato tardorepubblicano o protoimperiale a scapito degli sviluppi urbani concretatisi in seguito al suo esterno; quanto alle mura che ampliano il perimetro più antico, se a Milano riflettono una effettiva espansione dell'impianto urbano (figura 12) a Verona e a Rimini si limitano ad inglobare l'anfiteatro, per evidenti opportunità difensive.⁴³

Senza entrare nel merito dell'aspetto militare delle fortificazioni tardoantiche, è importante rilevare il loro ruolo nei confronti dello spazio urbano, che ne viene certo delimitato, ma non costretto: sono infatti sempre più diffuse le attestazioni di una persistenza non occa-

43. Merita ricordare che anche in Grecia è stata rilevata la contestualità di fortificazioni di morfologia diversa: GREGORY, 1982.

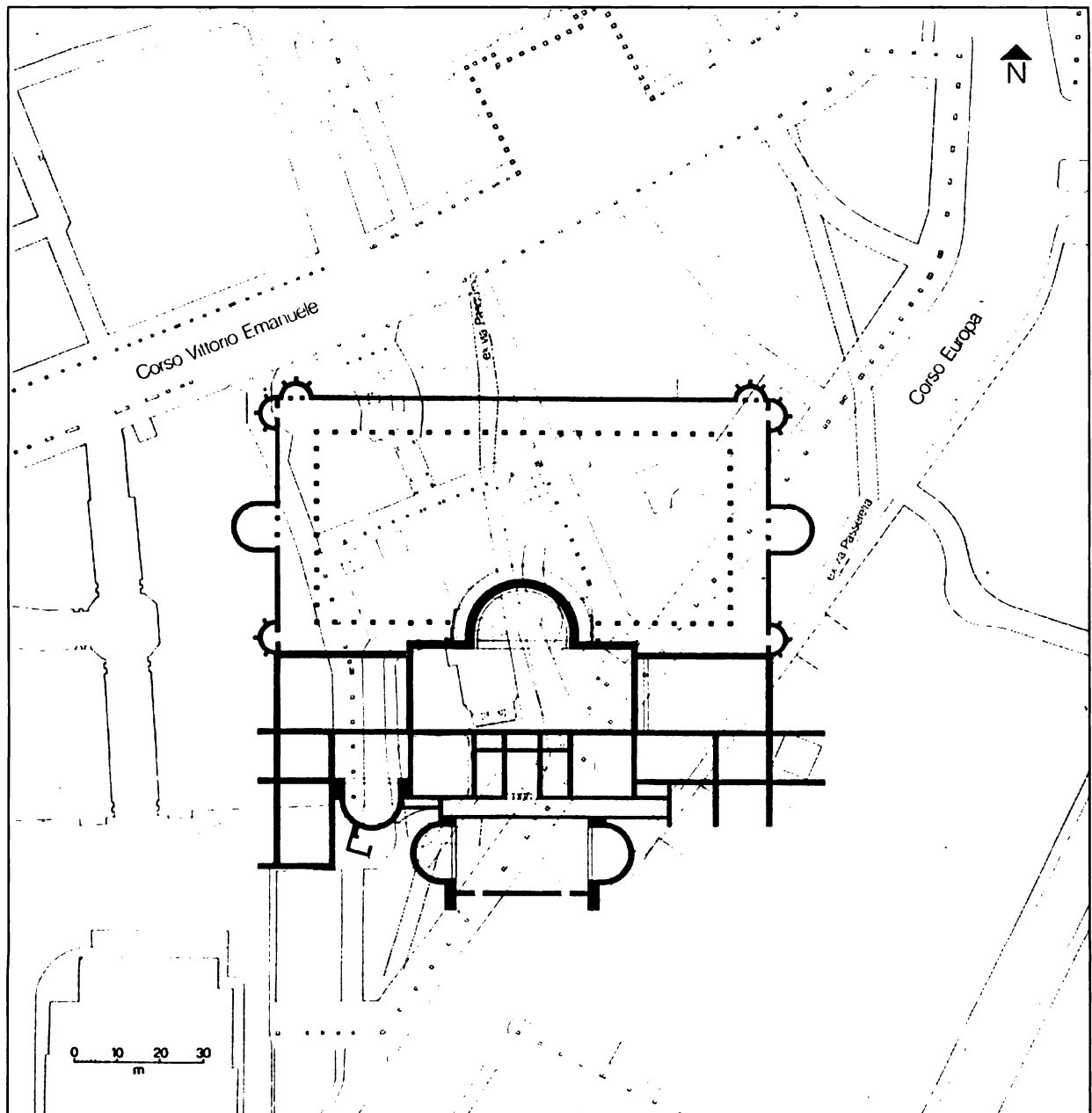


Figura 13. Milano, terme Erculee (da *Milano capitale* 1990).

sionale nè secondaria dell'occupazione a carattere residenziale e/o produttivo nelle aree suburbane.

Le indicazioni più esplicite vengono dalle città della Gallia, grazie alle indagini sistematiche in corso ad opera del gruppo di ricerca sulla «Topographie chrétienne des cités»:⁴⁴ ai casi di

44. Gruppo di ricerca del CNRS, coordinato da N. Gauthier; il gruppo si è costituito progressivamente, a partire dal 1973, per impulso di N. Duval, P.A. Février e Ch. Pietri; i risultati del suo lavoro sono stati pubblicati dapprima in due fascicoli provvisori (1975 e 1980) e quindi in monografie dedicate alle diverse province ecclesiastiche: GAUTHIER e PICARD (a cura di), 1986-1992.

Arles, Parigi, Ginevra, Le Mans, Rennes, Angers, Metz, Tours –per non citare che i siti principali⁴⁵– si affiancano però quelli iberici di Merida, Saragozza, Tarragona,⁴⁶ quelli greci di Atene e

45. Arles: FÉVRIER, 1986; Parigi: DUVAL e PICARD, 1992; Ginevra: BONNET e SANTSCHI, 1986; Le Mans: BIARNE in PIETRI e BIARNE, 1987; Rennes: PIETRI L., 1987; Angers: PIETRI L., 1987; Metz: GAUTHIER, 1980 e 1986; Tours: PIETRI L., 1987; per l'Aquitania cfr. anche AA.VV. 1992, *Monographies*, e i contributi di FÉVRIER; BALMELLE; BARRAUD, FABIoux, VERNou, BUISSON e GIRARDY-CAILLAT.

46. BARRAL, 1989.

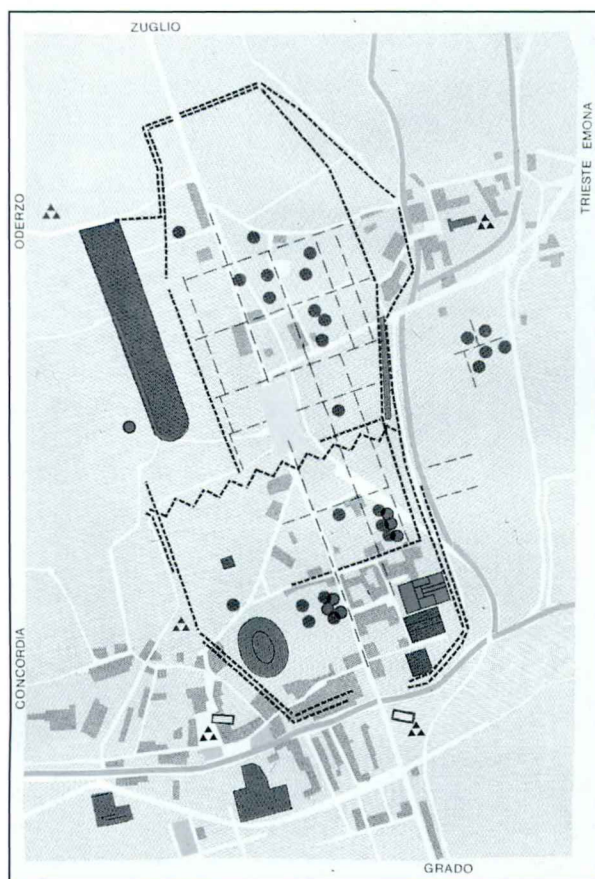


Figura 14. Aquileia, pianta.

Corinto,⁴⁷ e quelli italiani, ad esempio di Aosta, Brescia, Milano,⁴⁸ a testimoniare la consistenza del fenomeno. A Milano, in particolare, il suburbio è oggetto di un intervento pubblico a carattere monumentale: verso la metà del IV sec. un lungo tratto della via Romana viene dotato di un sistema di portici conclusi da un arco (fig. 8), che proietta all'esterno delle mura un elemento tipico dell'arredo urbano. Sono evidenti le valenze politiche ed ideologiche di questa sistemazione, che segue di circa mezzo secolo la ricostruzione delle mura e si colloca nel contesto dell'affermazione di Milano quale sede imperiale e cattedra episcopale prestigiosa;⁴⁹ ma è ugualmente chiaro che essa si propone come un esplicito raccordo della città e del territorio circostante, che supera il limite fisico

47. GREGORY, 1982.

48. CANTINO WATAGHIN, 1992.

49. Secondo una recente ipotesi, la via porticata sarebbe espressione della politica di Graziano e della contrapposizione di questi al vescovo Ambrogio: CAPORUSSO, 1990. Per i problemi cui si accenna nel testo e la bibliografia relativa cfr. CANTINO WATAGHIN, 1992.



Figura 15. Susa, terme Graziane.

della cinta muraria. Non sembra fuori luogo ricordare che una disposizione simile è proposta da una miniatura della *Genesi* di Vienna (fig. 9), nella quale il nesso fra la città e la fonte dove avviene l'incontro fra Rebecca e il servo di Abramo è suggerito da una sequenza stilizzata di colonne.⁵⁰

In altri termini – e con una portata che va ben al di là del caso in certa misura eccezionale di Milano – la chiusura della *civitas* entro la barriera delle mura è contraddetta anche dalla topografia cristiana, quale si definisce fra IV e V sec.

Lo sviluppo dei cimiteri cristiani e l'individuazione nel loro ambito delle sedi privilegiate del culto dei martiri crea nel suburbio cittadino dei centri fondamentali di aggregazione della comunità, che si ritrova nei santuari secondo le cadenze previste dal nuovo calendario cristiano, raccolta intorno alle memorie dei suoi santi protettori, modelli spirituali e patroni.⁵¹ Come luoghi di aspetti fondamentali della vita liturgica della comunità cittadina, i santuari suburbani fanno parte a pieno titolo dello spazio in cui essa si muove e che riconosce come proprio; il ruolo che il culto dei santi ha nella religiosità tardoantica e altomedievale ne fa inoltre dei nodi, nel senso di momenti di scambio, fra città e territorio, fra città e più ampi contesti regionali e interregionali, quando una specifica devozione travalichi i limiti

50. Vienna. Österreichische Nationalbibliothek, *Vindob. theol. gr.* 31, f. VII 13; riprodotto da ultimo in CAVALLO, 1989.

51. Sullo sviluppo dei santuari martiriali cfr. PIETRI, 1986; PANI ERMINEI, 1989; in particolare sul culto martiriale BROWN, 1981, con i commenti critici di FONTAINE, 1982 e PIETRI, 1984, e inoltre SAXER, 1980; PASQUATO, 1981; DUVAL, Y. 1982, 1988 e 19; ZANGARA, 1990. Per lo sviluppo dei cimiteri cristiani cfr. FASOLA e FIOCCHI NICOLAI 1989.

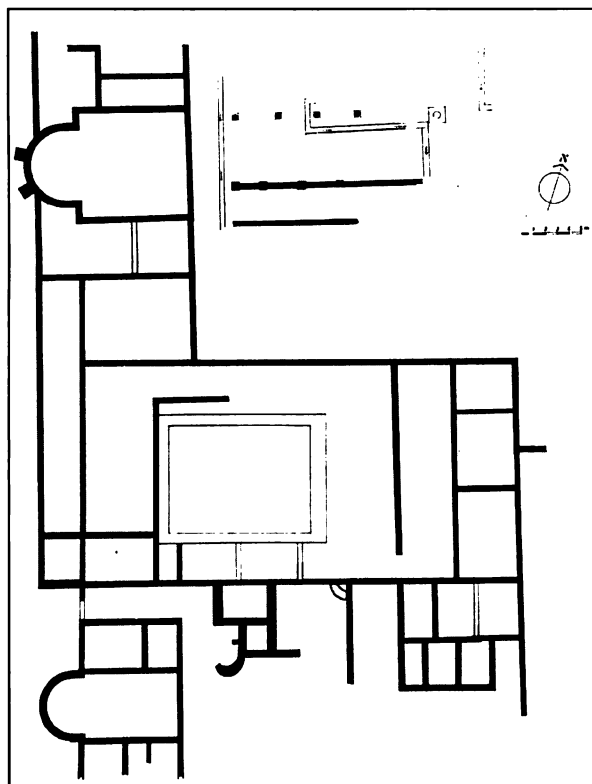


Figura 16. Aquileia, domus (da Mirabella Roberti, 1987).

locali ed il santuario diventi meta o anche solo tappa di pellegrinaggio.⁵² In questa prospettiva, ogni definizione troppo rigida appare inadeguata a descrivere la realtà dello spazio urbano, per molti versi contraddittoria.

Vi si sovrapponga oppure no una cinta muraria, la sua configurazione muta, dapprima con una ripresa consistente e generalizzata dell'attività edilizia che si manifesta in età tetrarchica e prosegue sull'arco del IV secolo, quindi con l'inizio di quei processi di destrutturazione e di degrado da cui risulta il nuovo assetto della città altomedievale, che escono ormai dal nostro assunto.

Dallo scorcio dal III sec. nelle sedi imperiali l'evergetismo aulico e le esigenze legate alle nuove funzioni delle città si traducono in una edilizia pubblica a carattere accentuatamente monumentale: *horrea* e terme ripropongono a Treviri,⁵³ (fig. 10-11), Milano (fig. 12-13), Aquileia⁵⁴ (fig. 14) un programma architettonico che è al tempo stesso funzionale e di immagine, le cui costanti denunciano sì la comune committenza, ma anche

dei nessi a livello progettuale ed esecutivo che meriterebbe di approfondire, non tanto per individuare dei «prototipi», quanto piuttosto per chiarire dei meccanismi di produzione che ancora ci sfuggono.⁵⁵ Quanto al rapporto di questi interventi con lo schema urbano precedente, possiamo osservare che a Treviri esso non viene modificato nella sua articolazione dalle grandi terme, mentre l'opposto avviene a Milano, dove l'orientamento delle terme Erculee rompe con gli allineamenti esistenti, non sappiamo se per ragioni funzionali o se per una progettazione urbanistica che interessi tutto il quartiere, fino a quel momento extraurbano.⁵⁶ In entrambi i casi, con la loro presenza e la loro mole questi impianti impongono nuovi tracciati funzionali nel contesto urbano e nuove prospettive monumentali nel suo panorama.

Al di fuori dei centri maggiori, l'incidenza dell'edilizia pubblica sembra essere modesta e comunque occasionale.⁵⁷ (Fig. 15). Ha invece dimensioni notevoli quella dell'edilizia privata, legata ad una fascia di committenza ben delimitata, quella del ceto più abbiente. Quasi mezzo secolo fa vennero illustrate le *domus* signorili che ad Ostia, fra III e IV sec., prendono il posto di abitazioni di più modesto livello;⁵⁸ il fenomeno, che apparve allora e per un certo tempo isolato, ha ormai un gran numero di conferme in altri centri, anche se in genere la documentazione è più frammentaria, limitandosi spesso a resti isolati di pavimenti a mosaico. E' il caso di Milano, dove i ritrovamenti non sono pochi, ma non consentono di ricostruire precisi schemi planimetrici, se non di singoli vani, di dimensioni anche ragguardevoli. Ad Aquileia (fig. 16-17) *domus* già esistenti vengono adeguate ad un nuovo stile di vita con la realizzazione di vani absidati; questi caratterizzano anche il panorama delle *domus* tardoantiche di

55. Segnaliamo a titolo di esempio la presenza negli *horrea* di Milano di mattoni con bolli di fabbrica aquileiese (CERESA MORI, 1990); al di là del facile accostamento fra le due città in epoca tetrarchica e di quello, anche più ovvio, degli impianti dei rispettivi *horrea* (MIRABELLA ROBERTI, 1973), il ritrovamento apre interessanti prospettive sull'organizzazione dei cantieri dei grandi edifici pubblici.

56. CERESA MORI, 1990a; CANTINO WATAGHIN, 1992a.

57. Questo almeno è quanto si desume dalle iscrizioni: cfr. per l'Italia WARD PERKINS, 1984; a questo riguardo è stato però ribadito ancora recentemente come una analisi dell'evergetismo tardoantico basata esclusivamente su una valutazione quantitativa delle iscrizioni relative possa essere deviante, nella misura in cui non considera la possibilità di un mutato rapporto fra fondazione e «scrittura esposta»; cfr. LEPALLEY, 1992; RUECHÉ, 1992; DUVAL Y., e PIETRI, L., 1992; cfr. anche FÉVRIER, 1987.

58. BECATTI, 1848; cfr. ora PAVOLINI, 1986.

52. CANTINO WATAGHIN e PANI ERMINI in c.d.s.

53. CÜPPERS, 1992; CANTINO WATAGHIN, 1992.

54. CANTINO WATAGHIN 1992 e 1992a.

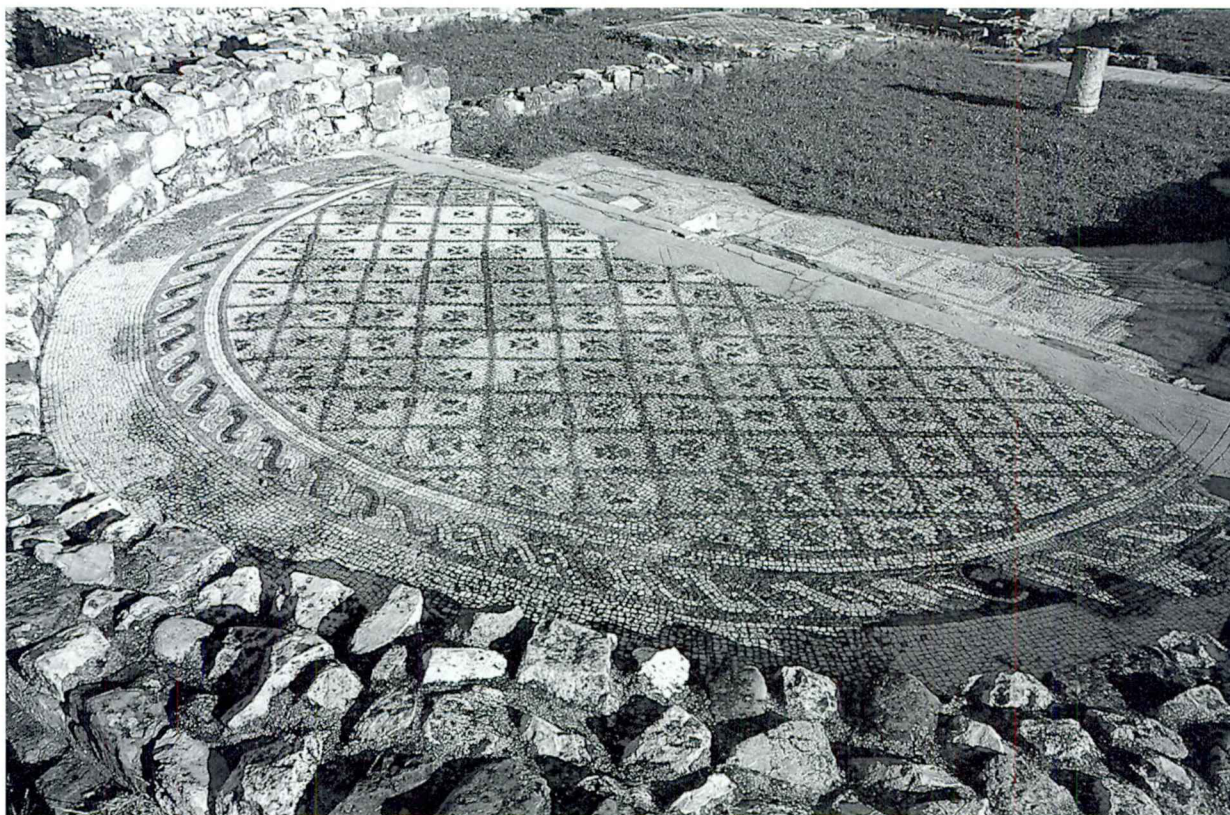


Figura 17. Aquileia, domus, mosaico.

Roma e costituiscono spesso anche altrove un connotato distintivo di questa edilizia residenziale.⁵⁹

Queste ristrutturazioni testimoniano i nuovi equilibri sociali – e sono un fatto di rilievo in ordine all’analisi del rapporto città/campagna – ed implicano evidentemente, non meno dei grandi impianti pubblici, una riqualificazione degli spazi urbani.

Su questi intervengono in maniera più esplicita e duratura le fondazioni cristiane.

Gli studi condotti in anni recenti su vaste aree regionali hanno ormai chiarito la dinamica che guida la formazione della topografia cristiana, individuandone lo schema-tipo nella complementarità fra chiesa episcopale urbana e chiese suburbane cimiteriali e martiriali,⁶⁰ (fig. 18-19). Rimangono aperti non pochi problemi, che richiedono un’analisi più approfondita e puntuale delle singole situazioni, e in molti casi non potranno essere risolti senza verifiche archeologiche: sono i

problemi posti dai casi in cui le funzioni cimiteriale ed episcopale sembrano essere associate in un unico complesso extraurbano, dal rapporto fra chiesa episcopale ed eventuale *domus ecclesiae* precedente, dalla introduzione spesso precoce di reliquie nella chiesa episcopale e dalla sua possibile associazione con le prime sepolture urbane, dal rapporto infine delle chiese con i singoli contesti urbani in cui si collocano.

I casi sicuri di chiese episcopali sorte in area extraurbana a destinazione funeraria e fulcro esse stesse di un complesso cimiteriale sono limitati di numero e concentrati in un ambito geografico ben limitato, quello sardo;⁶¹ relativamente più numerosi, anche se molto ridotti rispetto alle convinzioni di un tempo, i casi in cui la connessione della chiesa episcopale con un contesto cimiteriale o meglio martiriale è documentata nell’alto medioevo e viene riportata alle origini tardoantiche della diocesi relativa solo in via di ipotesi, favorita dalla mancanza di una possibile alternativa: così – rimanendo sempre nell’area italiana – a Concordia, Modena (fig. 20), Imola, dove non sono note chie-

59. CANTINO WATAGHIN, 1992 e 1992a, con ampia bibliografia.

60. Una sintesi degli studi più recenti in CANTINO WATAGHIN, 1992b.

61. PANI ERMINI, 1989a; GIUNTELLA e PANI ERMINI, 1989.

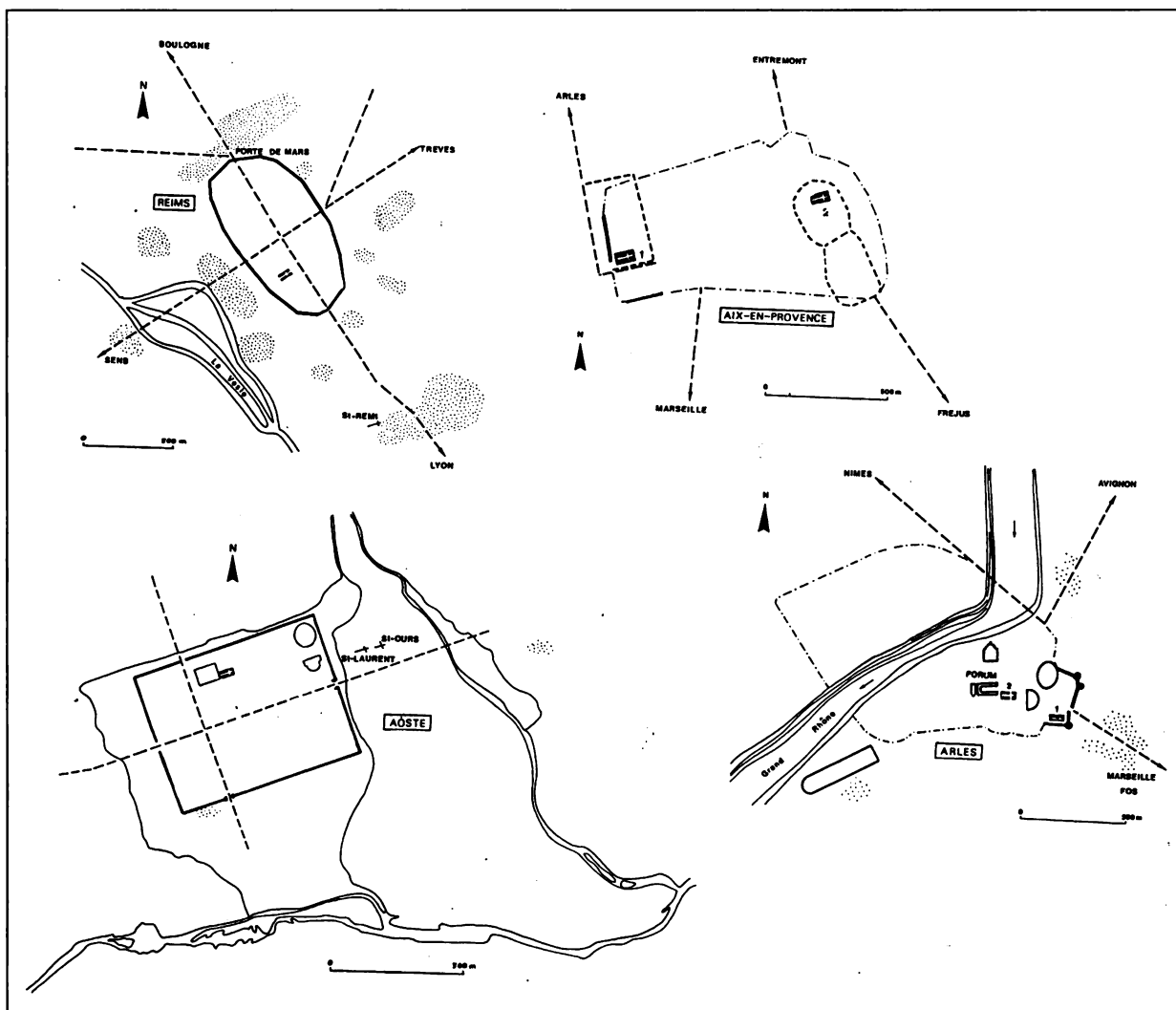


Figura 18. Schema di topografia cristiana (de *Naissance des arts chrétiens*, 1991).

se urbane di sicura fondazione paleocristiana, che possano proporsi come *ecclesiae* originarie.⁶² Anche così, rimane proponibile, e con tutta verosimiglianza, l'ipotesi di un trasferimento precoce presso il santuario martiriale della cattedrale da una primitiva sede urbana, che può essere stato determinato da situazioni generali e urbane di particolare difficoltà⁶³ e favorito forse dal fatto che la chiesa urbana non fosse ancora connotata di particolare monumentalità. E' un fatto che non di rado la costruzione di basiliche importanti sembra

avvenire in tempi anche sensibilmente successivi alla costituzione della diocesi, implicando una fase d'uso prolungata di una *domus ecclesiae*; questo tipo di struttura culturale non si esaurisce dunque con l'età costantiniana, ma rimane anche in seguito difficilmente identificabile, per le sue caratteristiche di pura funzionalità e perchè non coincidente di necessità con la vera e propria chiesa episcopale.⁶⁴ L'ubicazione di questa nel tessuto urbano è variabile –spesso periferica, ma anche centrale, con una parte notevole di soluzioni intermedie –senza che queste scelte sembrino riconducibili a fattori cronologici e/o regionali;⁶⁵ sono da

62. CANTINO WATAGHIN, 1992; fra i casi discussi ricordiamo ancora Arezzo (PANI ERMINI, 1989a; MELUCCO VACCARO (a cura di) 1991) e Ancona (PANI ERMINI, 1989a).

63. Il trasferimento dell'episcopo dalla sede urbana originaria al suburbio nel 592, per ragioni difensive, è attestato da fonti contemporanee a Velletri (PANI ERMINI, 1989a).

64. CANTINO WATAGHIN, 1992b; cfr. anche PANI ERMINI, 1992.

65. Un'analisi sistematica per le diverse regioni in TESTINI, CANTINO WATAGHIN e PANI ERMINI, 1989; DUVAL, 1989 e 1991; SODINI, 1989; ULBERT, 1989; PICCIRILLO, 1989; GUYON, 1992.

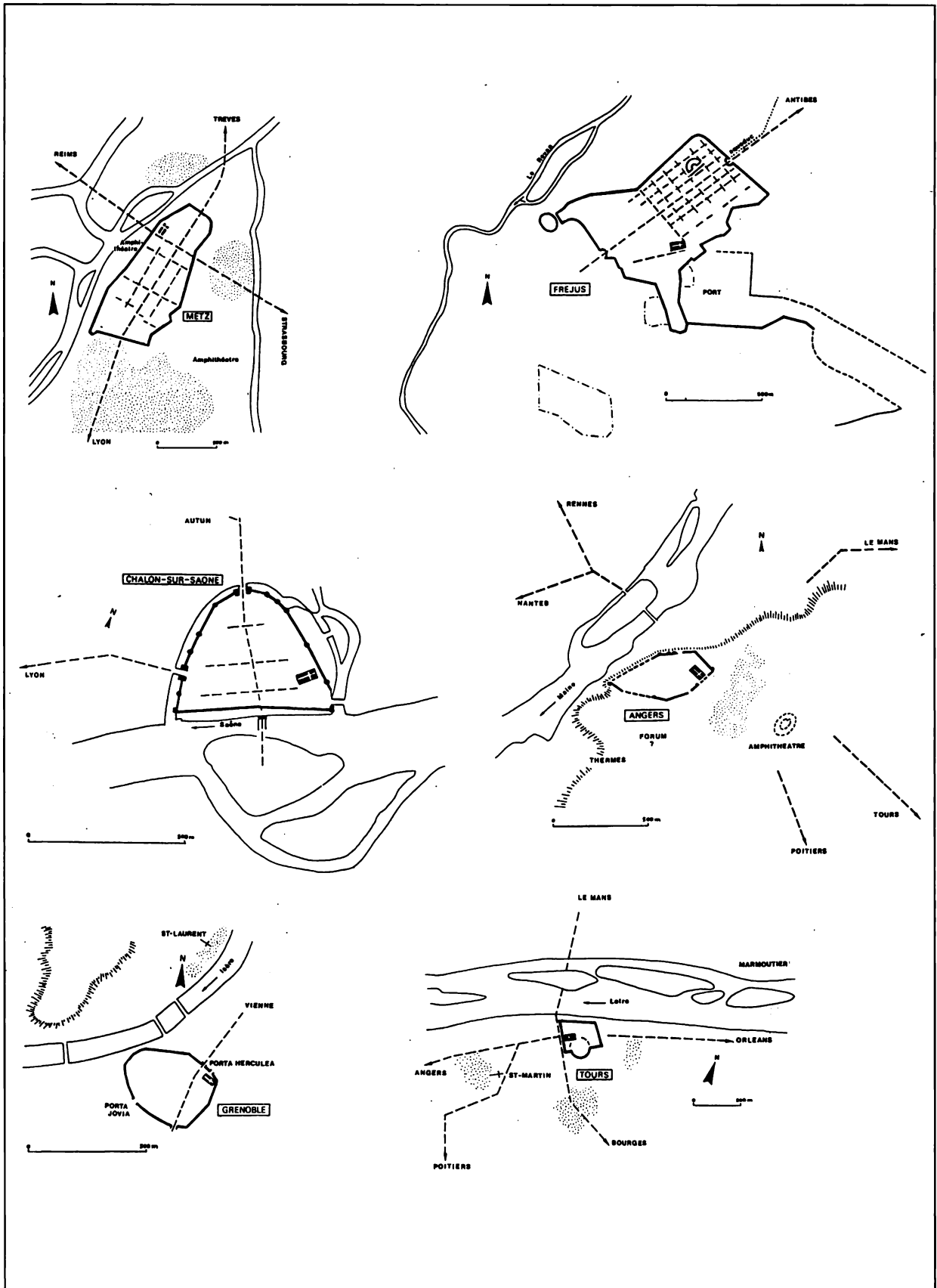


Figura 19. Schema di topografia cristiana de *Naissance des arts chrétiens*, 1991).

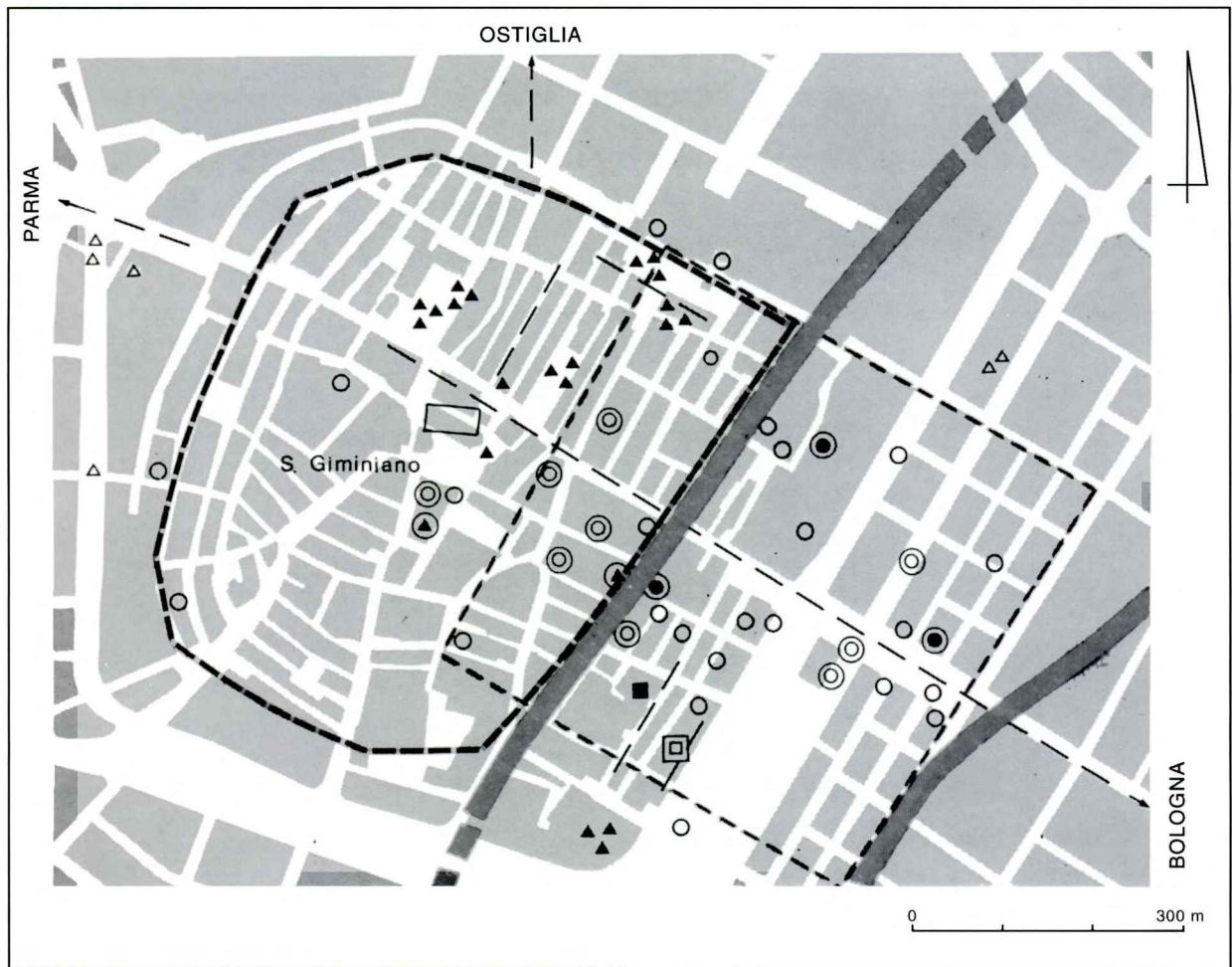


Figura 20. Modena, pianta.

ricercare piuttosto i fattori complessi che possono aver agito di volta in volta al momento della fondazione e che si possono riassumere nel rapporto fra la posizione della comunità cristiana nel contesto socio-economico di ogni singola compagine cittadina e la disponibilità di aree fabbricabili: sia di aree libere, sia soprattutto di aree suscettibili di essere destinate ad una nuova funzione.

Nella maggior parte dei casi le chiese urbane si sovrappongono ad impianti precedenti, pubblici o privati, di cui reimpiegano spesso le strutture.⁶⁶ Le modalità del passaggio sono precisabili sul piano costruttivo là dove vi siano state indagini archeologiche sufficientemente puntuali. A Ginevra (fig. 21) la costruzione della prima cattedrale e del suo battistero comporta la demolizione di parte almeno del grande edificio di III-IV sec. che occupa l'area orientale della città fortificata;⁶⁷ ad Aosta inve-

ce la chiesa si inserisce in un edificio a ridosso dell'area forense sfruttandone strutture e schema distributivo;⁶⁸ ad Aquileia il complesso teodoriano mantiene solo il perimetro degli *horrea* precedenti⁶⁹, mentre a Cimiez il complesso episcopale adatta la sua planimetria al massimo reimpiego di un impianto termale.⁷⁰ A Ginevra e ad Aosta non sembra esservi stata interruzione nella continuità d'uso dell'area; altrove non è chiaro invece se o fino a che punto gli edifici precedenti la chiesa fossero in disuso al momento della loro ridestituzione; in nessun caso si può affermare con sicurezza che la chiesa ne sia venuta in possesso per via di donazioni piuttosto che di acquisti, nè in quale misura le eventuali donazioni potessero essere sollecitate. Rimane quindi aperto il proble-

66. Cfr., con qualche cautela, VAES, 1989.

67. BONNET, 1986 e 1993.

68. BONNET e PERINETTI, 1986.

69. Da ultimo MENIS, 1986, con ampia bibliografia precedente.

70. DUVAL, Y., 1986.

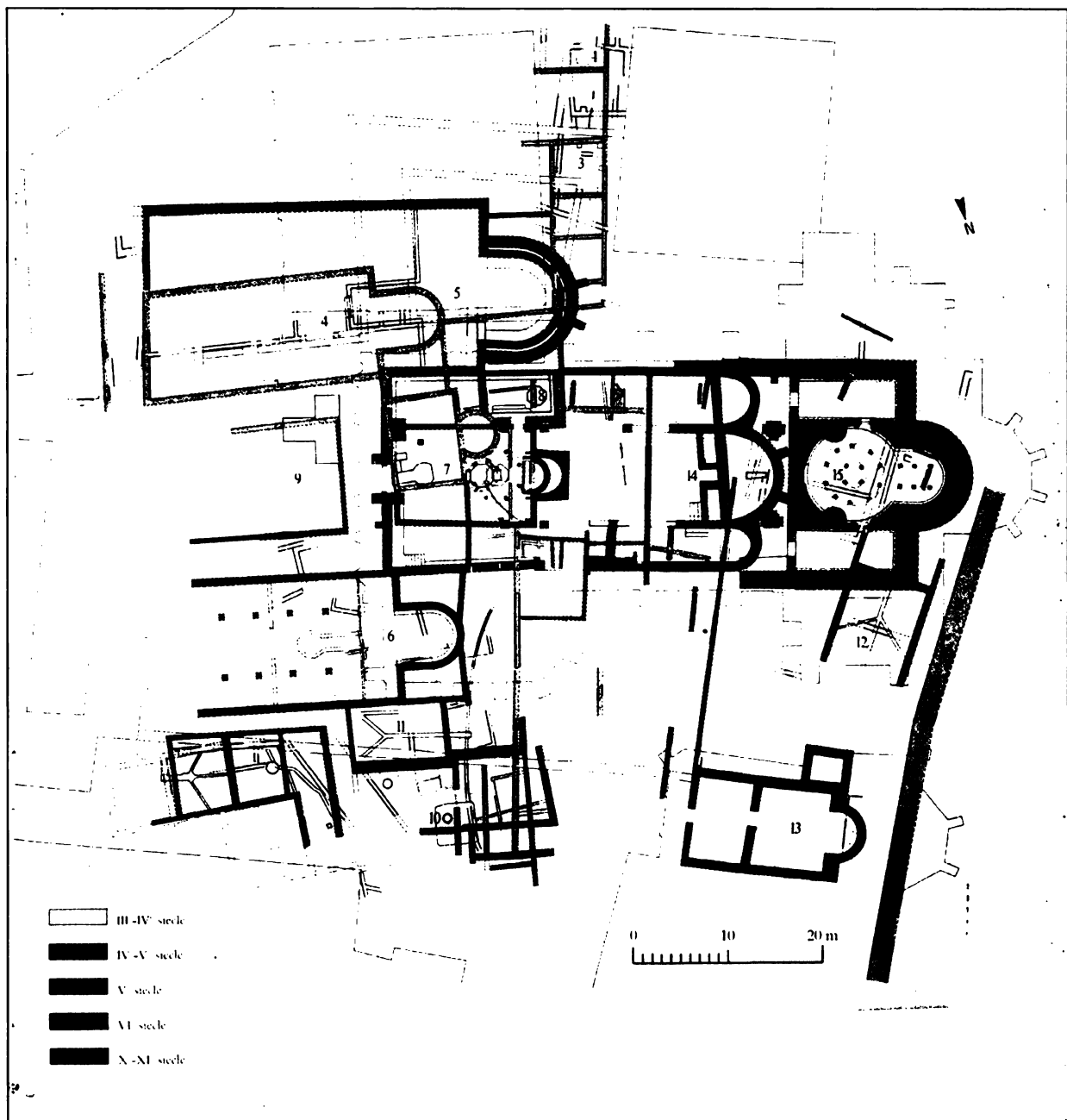


Figura 21. Ginevra, gruppo episcopale (da Bonnet, 1993).

ma di una eventuale programmazione della topografia cristiana;⁷¹ esso si estende dalla chiesa urbana a quelle suburbane, sulla cui disposizione hanno certo inciso le memorie martiriali, che non sembrano però essere state determinanti; l'eventuale vincolo da esse rappresentato non si propone

71. Per la discussione del problema in ordine alla topografia cristiana di Roma cfr. PIETRI, 1976; GUIDOBALDI, 1989; PANI ERMINI, 1992.

d'altronde nei molti casi di santuari consacrati con reliquie, la cui ubicazione può quindi rispondere ad esigenze di ordine più generale. E' significativo a questo proposito l'esempio di Ambrogio, che trasferisce le reliquie dei martiri *inventi* a Milano in luoghi diversi da quelli delle sepolture originarie, entro basiliche monumentali già costruite con altre intenzioni: quelle dei SS. Gervasio e Protasio nella *basilica ambrosiana*, prevista in origine come solo cimiteriale, quelle di S. Nazario nella

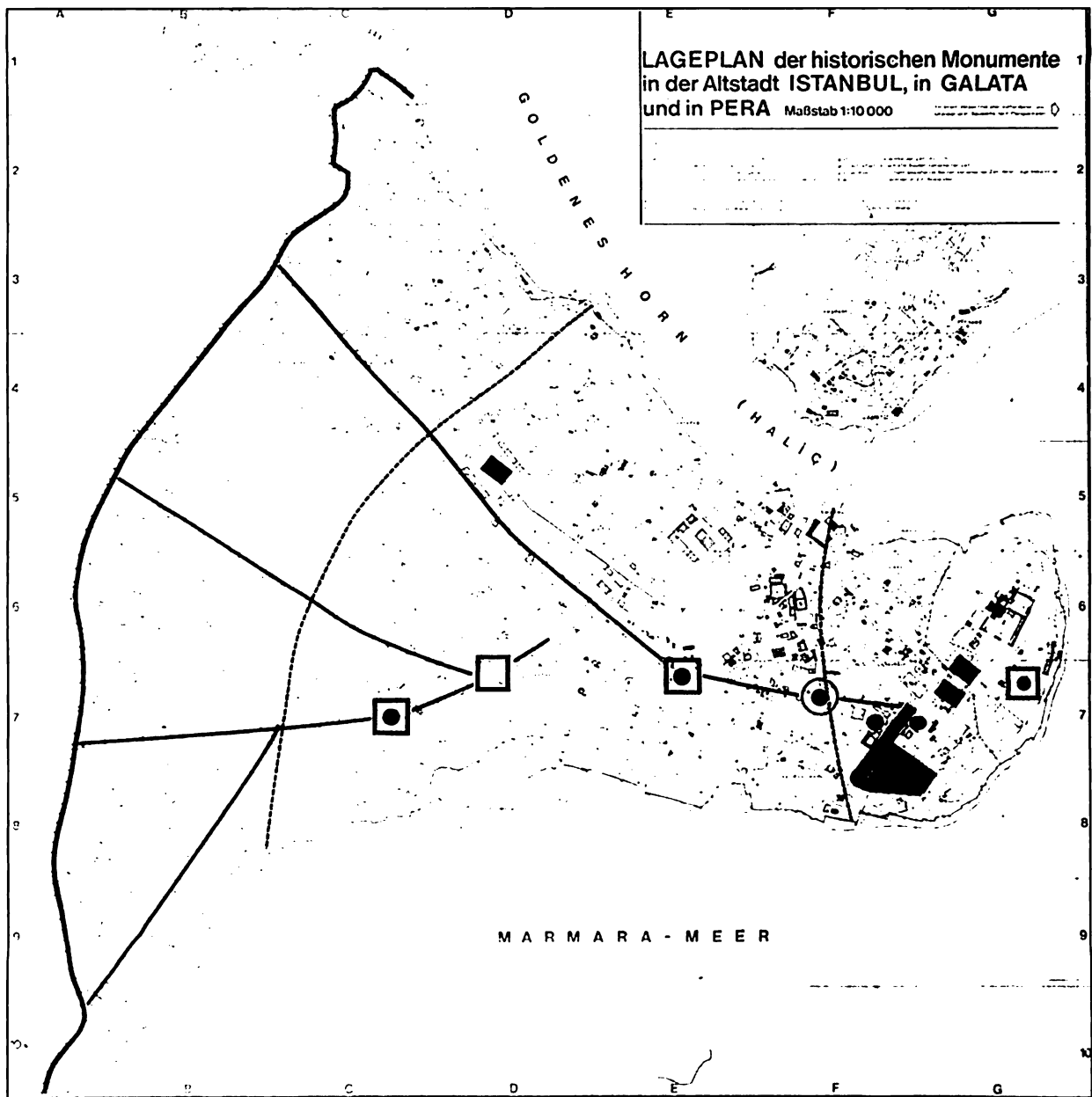


Figura 22. Constantinopoli, pianta, (da Müller-Wiener, 1977).

basilica romana, già consacrata una decina d'anni prima con le reliquie degli Apostoli.⁷²

Ciò introduce al nodo centrale di un'analisi della città tardoantica: se è chiaro che la tarda antichità costituisce un momento di generale riorganizzazione del quadro urbano, è molto meno evidente se ciò avvenga secondo norme

consapevoli di programmazione, e fino a che punto si possa individuare un «modello» urbanistico specifico.

La risposta sembrerebbe ovviamente negativa, se valutiamo soltanto la geometria di piano, che rimane quasi sempre immutata; anche Costantinopoli (fig. 22) non sembra proporre novità rispetto alla tradizione urbanistica di età ellenistica, dal momento che il suo impianto sviluppa le premesse della città greco-romana, utilizzando come assi portanti il prolungamento della Mesé e quindi le sue due biforcazioni verso nord-ovest e verso sud-ovest,

72. DASMANN, 1975; PICARD, 1988. Per il problema della deposizione di reliquie nella chiesa episcopale e delle sepolture urbane rimandiamo a CANTINO WATAGHIN, 1992 e LAMBERT, 1992.

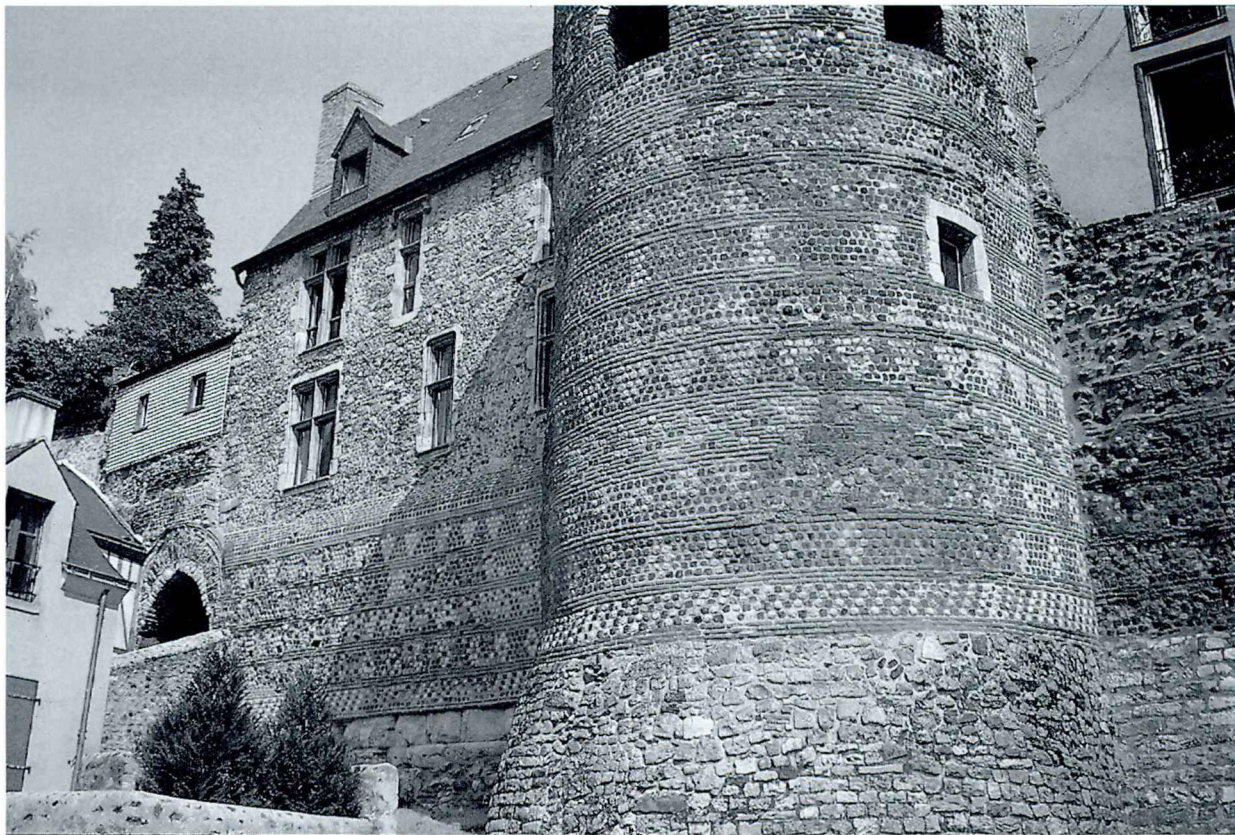


Figura 23. Le Mans, mura.

adeguate all'andamento del terreno.⁷³ Ma questa immagine di immobilismo e di conservazione si capovolge, se consideriamo le modifiche al panorama urbano introdotte dai nuovi impianti monumentali, la riqualificazione degli spazi in ragione delle nuove destinazioni funzionali, l'introduzione di nuovi centri di aggregazione.⁷⁴ Si delinea allora un modello di città policentrica o polinucleare, articolata su una pluralità di «punti forti» intramuranei e extramuranei, apparentemente indipendenti, in quanto non legati dalle maglie di una griglia geometrica di riferimento, in realtà collegati dal nesso di precisi assi di percorso; questi da parte loro non rispondono a previsioni teoriche, ma si affermano di volta in volta secondo cadenze temporali, in cui le fondazioni ed il calendario cristiani assumono un ruolo determinante. E' uno schema in netta rottura con i modelli classici, che ha però un significativo riscontro nell'organizzazione di palazzi, ville e in termini meno evidenti anche *domus* urba-

73. DAGRON, 1974 e 1989; MANGO, 1985; MANSUELLI, 1988.

74. Per la valutazione degli impianti urbani sotto la prospettiva della percezione ambientale cfr. RAPAPORT, 1991.

ne, strutturata su nuclei giustapposti: così la villa di Piazza Armerina o quella di Palazzo Pignano, il palazzo di Salonicco o quello di Milano, così molte *domus* ostiensi.⁷⁵

Le singole prospettive monumentali assumono un'importanza determinante nel quadro urbano, con valori che vanno ben al di là di quelli puramente funzionali, per rispondere ad esigenze di immagine e forse anche ad intenzioni più complesse. La legittimità di una lettura in chiave simbolica di certe realizzazioni architettoniche è ancora in ampia misura da dimostrare;⁷⁶ indipendentemente dai dati testuali essa sembra però effettivamente suggerita da alcuni tratti distintivi delle testimonianze monumentali.

75. Piazza Armerina: CARANDINI, RICCI e DE VOS, 1982 e AA.V., 1988; Palazzo Pignano: ROFFIA, 1990; Salonicco: MOUTZOPOULOS, 1977 e SPIESER, 1984; Milano: LUSUARDI SIENA, 1990; *domus* ostiensi: PAVOLINI, 1986 e in generale DUVAL, 1992.

76. Un'ampia introduzione al problema in DEICHMANN, 1983 (cap. VII). *Die Architektur als Bedeutungsträger* che però considera in particolare l'architettura cristiana; più in generale BALDWIN SMITH, 1950, ma da intendersi come spunto di discussione più che come argomentazione conclusiva.



Figura 24. Roma, Sta. Maria Maggiore, mosaico Gerusalemme (de KARPP, 1966).

E' stato notato da tempo come le fortificazioni tardoantiche non esauriscano la loro funzione nel compito difensivo, ma non si è forse insistito abbastanza sulla loro decorazione.⁷⁷ All'esempio, notissimo, di Le Mans, si dovrebbero affiancare i molti segnalati solo occasionalmente, quasi a titolo di curiosità e quasi sempre senza una documentazione adeguata.⁷⁸ La «decorazione» delle mura di Le Mans (fig. 23) è un gioco raffinato e meditato di geometrie e di colori, nel quale si possono riconoscere suggerimenti e metafore che vanno al di là dell'impressione più immediata, se ad esse accostiamo l'immagine della città dell'iconografia paleocristiana.⁷⁹ Le gemme che in questa si sostituiscono alla cortina muraria sono il segno della città celeste (fig. 24); i motivi geometrici del lato meridionale delle mura di Le Mans, memori forse non a caso di forme preziose e quasi incastonate nella cortina laterizia possono essere il segno dell'autorità imperiale e delle sue prerogative esclusive sulle opere di difesa.⁸⁰

Sono valenze ancora tutte da esplorare: meriterà approfondirle per una migliore conoscenza della città tardoantica.

77. JOHNSON, 1983; MAURIN, 1992.

78. Per Le Mans cfr. nota 37. Di grande interesse le osservazioni di GREGORY, 1982 sulle mura di Corinto (struttura a bugnato rustico) e di Sparta (imitazione di un fregio dorico). Sul valore decorativo di «intarsi» a spina di pesce presenti ad esempio nella porta occidentale delle mura di Susa (MERCANDO, 1993) è doverosa la riserva, implicita nella possibile copertura della muratura con intonaco (ABRARDI e PAPOTTI, 1993).

79. CASARTELLI NOVELLI, 1987; cfr. CANTINO WATAGHIN, 1992.

80. Il richiamo alla corona imperiale mi è stato suggerito da Y. Duval nella discussione seguita al mio intervento al Congresso: mi è gradito rinnovarle qui un ringraziamento, per questo contributo, prezioso e stimolante.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1977. *European Towns. Their Archaeology and Early History*, London-New York-San Francisco.
- AA.VV., 1979. Archeologia e pianificazione dei centri abitati (Convegno di Rapallo, 1978). *Archeologia Medievale*, VI, pp. 9-272.
- AA.VV., 1983. Archeologia medievale nell'Italia settentrionale: il prossimo decennio (Convegno di Pavia, 1981). *Archeologia Medievale*, X, pp. 45-316.
- AA.VV., 1988. *La villa romana del Casale di Piazza Armerina*. Atti della VI riunione scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia dell'Università di Catania (Piazza Armerina 1983) a cura di S. GARAFFO, Catania.
- AA.VV., 1991. *Naissance des arts chrétiens*, Paris.
- AA.VV., 1993. *Principi e forme della città (Civitas europaea)*, collana diretta da L. BENEVOLO, Milano.
- AA.VV., 1993. Studi su *Industria: Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11, pp. 29-97.

- ABRARDI, G., e PAPOTTI, L., 1993. Le mura di Susa: commento al rilievo. *La porta del Paradiso. Un restauro a Susa*, a cura di L. MERCANDO, Torino, pp. 307-310.
- BALMELLE, C., 1980. *Recueil général des mosaïques de la Gaule*, IV. *Province d'Aquitaine*, 1, Paris.
- BALMELLE, C., 1987. *Recueil général des mosaïques de la Gaule*, IV. *Province d'Aquitaine*, 2, Paris.
- BANDINI MAZZANTI, M., BERTI, F., e BOLLINI, M., 1984. *Voghenza. Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese*, Ferrara.
- BARKER, Ph., 1982. *Techniques of Archaeological Excavation*. London (II ed.).
- BEAUJARD, B., 1986. *Chalon-sur-Saône. Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. GAUTHIER e J.-Ch. PICARD, IV, Paris, pp. 65-74.
- BECATTI, G., 1948. Case ostiensi del tardo impero. *Bollettino d'Arte*, 33, pp. 3-56.
- BENEVOLO, L., 1977. *Storia delle città*, Roma-Bari.
- BENEVOLO, L., 1993. *La città nella storia d'Europa*, Roma-Bari, Parigi, Londra, München, Madrid.

- BENEVOLO, L. e SCOPPOLA, F., (a cura di), 1989. *Roma. L'area archeologica centrale e la città moderna*, Roma.
- BERTI, F., 1989. Nuovi documenti per la storia del popolamento del delta in età bizantina: la necropoli di Voghenza. *Studi in memoria di Giuseppe Bovini*, Ravenna, pp. 77-88.
- BIARNE, J., in c.d.s. L'enceinte romaine du Mans. Un témoin de la politique urbaine du Bas-Empire en Gaule. *Mélanges Raymond Chevallier*.
- BIDDLE, M., e HUDSON, D., 1973. *The Future of London's Past*. Worcester.
- BIERBRAUER, V., 1991. Die Kontinuität städtischen Lebens in Oberitalien aus archäologischer Sicht (5-7/8. Jahrhundert). *Die Stadt in Oberitalien und in der nord-westlichen Provinzen des Römischen Reiches*. Deutsch-Italienisches Kolloquium im italienischen Kulturinstitut Köln, a cura di W. ECK e H. GALSTERER, Mainz am Rhein, pp. 263-286.
- BINSFELD, W., 1984. Die ländliche Besiedlung im Umkreis von Trier in der Spätantike. *Trier. Kaiserresidenz und Bischofsitz. Die Stadt in spätantiker und frühchristlicher Zeit*, Trier, pp. 75-77.
- BOLGIANI, F., 1982. La penetrazione del cristianesimo in Piemonte. *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Torino-Valle di Susa- Luneo-Asti-Valle d'Aosta Novara 1979)*, Roma, pp. 37-61.
- BONNET, CH. 1993; *Les fouilles de l'ancien groupe épiscopal de Genève 1976-1993*, Genève.
- BONNET, CH., e PERINETTI, R., 1986. *Aosta. I primi monumenti cristiani*, Aosta.
- BONNET, CH., e SANTSCHI, C., 1986. Genève. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. GAUTHIER e J.-Ch. PICARD, III, Paris, pp. 37-48.
- BRECCIAROLI TABORELLI, L., 1990. Segusio: nuovi dati e alcune ipotesi. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 9, pp. 65-157.
- BROGIOLO, G.P., 1987. A proposito dell'organizzazione urbana nell'altomedioevo. *Archeologia Medievale*, XIV, pp. 27-46.
- BROGIOLO, G.P., 1989. Brescia, Building Transformations in a Lombard City. *The Birth of Europe, Archaeology and Social Development in the First Millenium*, a cura di K. RANDBORG, Roma, pp. 156-165.
- BROGIOLO, G.P., 1993. *Brescia altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX sec.*, Mantova.
- BROWN, P., 1981. *The cult of the saints. Its rise and function in latin christianity*, Chicago.
- CANTINO WATAGHIN, G., 1987. Archeologia a Susa tra tarda antichità e alto medioevo. *Segusium*, 24, pp. 39-46.
- CANTINO WATAGHIN, G., 1992. *Urbs e Civitas nella tarda antichità: linee di ricerca. La «civitas christiana». Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e alto medioevo*, I Seminario di studio, Torino 1991, a cura di P. DEMEGLIO e C. LAMBERT, Torino, pp. 7-42.
- CANTINO WATAGHIN, G., 1992a. Urbanistica tardoantica e topografia cristiana: termini di un problema. *Felix temporis reparatio*. Atti del Convegno archeologico internazionale «Milano capitale dell'impero romano» (Milano 1990), a cura di G. SENA CHIESA e E.A. ARSLAN, Milano, pp. 171-192.
- CANTINO WATAGHIN, G., 1992b. Spazio cristiano e «civitates»: status quaestionis. *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cagliari-Cuglieri 1988), Oristano, pp. 1-39 dell'estratto.
- CANTINO WATAGHIN, G. e PANI ERMINE, L., in c.d.s. Santuari martiriali e centri di pellegrinaggio in Italia fra tarda antichità e alto medioevo. *XII Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Bonn 1991*.
- CARANDINI, A., CRACCO RUGGINI, L. e GIARDINA, A. (a cura di), 1993. *Storia di Roma, 3, L'età tardoantica, I, Crisi e trasformazioni*, Torino.
- CARANDINI, A., RICCI, A., e DE VOS, M., 1982. *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina*, Palermo.
- CARVER, M.O.H., 1983. Valutazione, strategia ed analisi nei siti pluristratificati, *Archeologia Medievale*, 10, pp. 49-71.
- CARVER, M., 1987. *Underneath English Towns. Interpreting Urban Archaeology*, London.
- CASARTELLI NOVELLI, S., 1987. Segno «salutis» e segno «iconico»: dalla «invenzione» costantiniana ai codici astratti del primo medioevo. *Segri e riti nella chiesa altomedievale occidentale (XXXIII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1985)*, Spoleto, pp. 109-172.
- CERESA MORI, A., 1990. Horrea. *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano, pp. 102-103.
- CERESA MORI, A., 1990a. Le terme. *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano, pp. 100-102.
- CHAPELOT, J., e DEMIANS D'ARCHIMBAUD, G., 1983. Dix ans d'archéologie médiévale en France (1970-1980). *Archeologia Medievale*, X, pp. 296-316.
- CHASTAGNOL, A., 1981. L'inscription constantinienne d'Orcistus. *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*, 93, pp. 381-416.
- CLACK, P., e HASELGRUOE, S., 1983. *Approaches to the Urban Past*. Durham University.
- CLASSEN, C.J., 1980. *Die Stadt im Spiegel der descriptiones und laudes urbium in der antiken und mittelalterlichen Literatur bis zum Ende des zwölften Jahrhunderts*, Hildesheim-New York.
- COLARDELLE, R., FEVRIER, P.A., 1986. Grenoble. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. GAUTHIER e J. CH. PICARD, III, Paris, pp. 49-54.
- CRACCO RUGGINI, L., 1976. Ambrogio di fronte alla compagine sociale del suo tempo. *Ambrosius episcopus*. Atti del congresso internazionale di studi ambrosiani nel XVI centenario dell'elevazione di S. Ambrogio alla cattedra episcopale. Milano 1974, a cura di G. LAZZATI, Milano, I, pp. 230-265.
- CRACCO RUGGINI, L., 1982. La città nel mondo antico, realtà e idea: *Romanitas-Christianitas. Untersuchungen zur Geschichte und Literatur der römischen Kaiserzeit*, Berlin-New York, pp. 61-81.
- CRACCO RUGGINI, L., 1986. Società provinciale, società romana, società bizantina in Cassiodoro. *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro* (Atti della settimana di studi), a cura di S. LEANZA, Cosenza, pp. 245-261.
- CRACCO RUGGINI, L., 1987. La città romana dell'età imperiale. *Modelli di città*, a cura di P. ROSSI, Torino, pp. 127-152.
- CRACCO RUGGINI, L., 1989. La città imperiale. *Storia di Roma, 4*, a cura di E. GABBA e A. SCHIAVONE. *Caratteri e morfologie*, Torino, pp. 201-266.
- CRACCO RUGGINI, L., 1993. Il Tardoantico: per una tipologia dei punti critici. *Storia di Roma, 3, L'età tardoantica*, a cura di A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI e A. GIARDINA, Torino, pp. XXIII-XLV.
- CRACCO RUGGINI, L., e CRACCO, G., 1977. *Changin fortunes*

- of the Italian city from late antiquity to early middle ages. *Rivista di Filologia classica*, 105, pp. 448-475.
- CROSETTO A., DONZELLI, C., e WATAGHIN CANTINO, G., 1981. Per una carta archeologica della Valle di Susa. *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, LXXIX, pp. 355-412.
- D'AGOSTINO, B., 1985. Le strutture antiche del territorio. *Storia d'Italia*, Annali, 8, Torino, pp. 5-58.
- D'AGOSTINO, B., e GRECO, E., 1983. Napoli e l'archeologia urbana: a proposito degli "Indizzi per il restauro del centro storico di Napoli". *Dialoghi di Archeologia*, pp. 101-104.
- DAGRON, G., 1974. *Naissance d'une capitale: Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris.
- DASSMAN, E., 1975. Ambrosius und die Märtyrer. *Jahrbuch für Antike und Christentum*, 18, pp. 49-68.
- DEICHMANN, F.W., 1982. Costantinopoli e Ravenna: un confronto. *Corsi di cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*. XXIX, pp. 143-158.
- DEICHMANN, F.W., 1983. *Einführung in die Christliche Archäologie*. Darmstadt.
- DE MARTINO, F., 1993. Il colonato fra economia e diritto. *Storia di Roma*, 3, *L'età tardoantica*, a cura di A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI e GIARDINA I, *Crisi e trasformazioni*, Torino, pp. 789-822.
- DEMEGLIO, P., 1991. Città e territorio in Emilia sullo scorcio del IV secolo: la testimonianza di Ambrogio. *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*, XXVII, pp. 3-26.
- DEMEGLIO, P., 1992. Città e cinte difensive nell'Italia annoverata. *La «civitas christiana». Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e alto medioevo*. I Seminario di studio, Torino 1991, a cura di P. DEMEGLIO e C. LAMBERT, Torino, pp. 43-53.
- DONATO, G., HENSEL, W. e TABACZYNSKY, S., (a cura di), 1986. *Teoria e pratica della ricerca archeologica*, Torino.
- DRINKWATER, J.F., 1989. L'urbanizzazione in Italia e nelle regioni occidentali. *Il mondo di Roma imperiale*, a cura di J. WACHER, II, *Vita urbana e rurale*, Bari, pp. 24-68.
- DUBY, G. (a cura di), 1980-1985. *Histoire de la France urbaine*, Paris.
- DUVAL, N., 1979. Sirmium «ville impériale» ou «capitale»? *Corsi di cultura sull'arte Ravennate e Bizantina*, XXVI, pp. 53-90.
- DUVAL, N., 1989. L'évêque et la cathédrale en Afrique du Nord. *Actes du XIe Congrès International d'Archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 1986)*, Città del Vaticano, pp. 345-399.
- DUVAL, N., 1991. L'«ecclesia» espace de la communauté chrétienne dans la cité. *Naissance des arts chrétiens*, Paris, pp. 50-69.
- DUVAL, N., 1992. Le palais de Milan parmi les résidences impériales du Bas-Empire. *Felix temporis reparatio*. Atti del Convegno archeologico internazionale «Milano capitale dell'impero romano» (Milano 1990), a cura di G. SENA CHIESA e E.A. ARSLAN, Milano, pp. 137-146.
- DUVAL, N., PERIN, P., e PICARD, J.-CH., 1992. Paris. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. GAUTHIER e J.-CH. PICARD, VIII, Paris, pp. 97-129.
- DUVAL, Y., 1982. *Loca sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IVe au VIIe siècle*, Roma.
- DUVAL, Y., 1986. Nice-Cimiez. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. GAUTHIER e J.-CH. PICARD, II, Paris, pp. 77-88.
- DUVAL, Y., 1988. *Auprès des saints corps et âme. L'inhumation «ad sanctos» dans la chrétienté d'Orient et d'Occident du IIIe au IVe siècle*, Paris.
- DUVAL, Y., 1991. «Sanctorum sepulcris sociaris». *Les fonctions des saints dans le monde occidental (IIIe-XIIIe siècle)*. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome avec le concours de l'Université de Rome "La Sapienza" (Rome 1988), Rome, pp. 333-351.
- DUVAL, Y., e PIETRI, L., 1992. Evergétisme et épigraphie dans l'Occident chrétien (IVe-VIe s.). *Xe congrès International d'Épigraphie grecque et latine (Nîmes 1992). Rapports préliminaires*, pp. 117-140.
- DUBY, G., e WALLON, A. (a cura di), 1975. *Histoire de la France rurale*, I, Paris.
- FASOLA, U.M., e FIOCCHI NICOLAI, V., 1989. Le necropoli durante la formazione della città cristiana. *Actes du XIe congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 1986)*, Città del Vaticano, pp. 1153-1205.
- FÉVRIER, P.A., 1986. Gap. Sisteron. Embrun. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. GAUTHIER e J.-CH. PICARD, II, Paris, pp. 49-56 e 73-75.
- FÉVRIER, P.A., 1987. Qui construit et le dit? *Artistes, artisans et production artistique au Moyen Âge*. Colloque International CNRS (Rennes 1983), a cura di X. BARRAL I ALTET, II, *Commande et travail*, Paris, pp. 9-11.
- FONTAINE, J., 1982. Le culte des saints et ses implications sociologiques. *Réflexions sur un récent essai de Peter Brown. Analecta Bollandiana*, 100 pp. 17-42.
- GALETTI, P., 1985. Struttura materiale e funzioni negli insediamenti urbani e rurali della Pentapoli. *Ricerche e studi sul «Breviarium Ecclesiae Ravennatis» (Codice Bavaro)*, Roma, pp. 109-124.
- GAUDEMET, J., 1981. Mutations politiques et géographie administrative: l'Empire romain de Dioclétien (284) à la fin du Ve siècle. *La géographie politique et administrative d'Alexandre à Mahomet*. Actes du Colloque de Strasbourg 1979, Leiden, pp. 255-272.
- GAUTHIER, N. 1980. *L'évangélisation des pays de la Moselle*, Paris.
- GAUTHIER, N., 1986. *Province ecclésiastique de Trèves (Belgica prima). Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. GAUTHIER e J.-CH. PICARD, I, Paris.
- GAUTHIER, N., e PICARD, J.-CH. (a cura di), 1986-1992. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule, des origines au milieu du VIIIe siècle*, I-VIII, Paris.
- GELICHI, S., MALNATI, L., e ORTALLI, J., 1986. L'Emilia centro-occidentale tra la tarda antichità e l'alto medioevo. *Società romana e impero tardoantico*, a cura di A. GIARDINA, III, *Le merci gli insediamenti*, Bari, pp. 543-645.
- GIARDINA, A. (a cura di), 1986. *Società romana e impero tardoantico*. Bari.
- GIUNTELLA, A.M., e PANI ERMINI, L., 1989. Complesso episcopale e città nella Sardegna tardoantica e altomedievale. *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni* (III Convegno di studio sull'archeologia tardoantica e medievale in Sardegna, Cuglieri 1986), Taranto, pp. 63-83.
- GORGES, J.-G., 1979. *Les villas hispano-romaines. Inventaire et problématique archéologique*, Paris.
- GOTTMANN, J., 1984. *Orbis: the Ancient Mediterranean Tradition of Urban Networks*. Oxford.
- GOTTMANN, J., 1991. La centralità globale: la città nella rete mondiale. *La città prossima ventura*, a cura di J. GOTTMANN e C. MUSCARA, Bari, pp. 7-21.
- GOTTMANN e MUSCARA, C. (a cura di), 1991. *La città prossima ventura*, Bari.
- GREGORY T.E., 1982. Fortification and Urban Design in Early

- Byzantine Greece. *City, Town and Countryside in the Early Byzantine Era*, a cura di R.L. HOHLFELDER, New York, pp. 43-64.
- GROS, P., e TORELLI, M., 1988. *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari.
- GUIDOBALDI, F., 1986. L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica. *Società romana e impero tardoantico*, a cura di A. GIARDINA, II, Roma: politica economia paesaggio urbano, Bari, pp. 165-237.
- GUIDOBALDI, F., 1989. L'inserimento delle chiese titolari di Roma nel tessuto urbano preesistente: osservazioni ed implicazioni. *Quaeritur inventus colitur*. Miscellanea in onore di P.U.M. Fasola. Città del Vaticano, pp. 383-396.
- GUIDONI, E., 1981. *La città europea. Formazione e significato dal IV all'XI sec.*, Milano.
- GUYON, J., 1992. Implantation d'évêchés et ensembles paléochrétiens dans les villes romaines. Le cas de la Gaule et de l'Italie. *Simposi Internacional sobre les eglésies de Sant Pere de Terrassa (1991)*. Actes, Terrassa, pp. 17-38.
- HODGES, R., 1982. Method and theory in medieval archaeology. *Archeologia Medievale*, VIII, pp. 7-37.
- HODGES, R., e HOBLEY, B., (a cura di), 1988. *The rebirth of towns in the West AD 700-1050* (Research Report N. 68).
- HUDSON, P., 1981. *Archeologia urbana e programmazione della ricerca: l'esempio di Pavia*, Firenze.
- JACQUES, F., 1992. Les moulins d'Orcestus. Rhétorique et géographie au IV^e siècle. *Institutions, société et vie politique dans l'empire romain au IV^e siècle ap. J.C.* Actes de la table ronde autour de l'oeuvre d'André Chastagnol (Paris 1989), a cura di M. CHRISTOL, S. DEMOUGIN, Y. DUVAL, C. LEPALLEY e L. PIETRI, Rome, pp. 431-446.
- JOHNSON, S., 1983. *Late Roman Fortifications*. London.
- JONES, A.H.M., 1940. *The Greek City*, Oxford.
- JONES, A.H.M., 1954. The Cities of the Roman Empire. *The Roman Economy*, Oxford (1974), pp. 1-34.
- JONES, A.H.M., 1964. *The Later Roman Empire 284-602*. Oxford.
- KARPP, H., 1966. *Die frühchristlichen und mittelalterlichen Mosaiken in Santa Maria Maggiore zu Rom, Baden-Baden*.
- KOSTOF, S., 1991. *The City shaped. Urban Patterns and Meanings through History*. London.
- LAMBERT, C., 1992. Sepulture e spazio urbano: proposte per un repertorio. *La «civitas christiana». Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e alto medioevo*, I Seminario di studio, Torino 1991, a cura di P. DEMEGLIO e C. LAMBERT, Torino, pp. 145-158.
- LANZONI, F., 1927. *Le diocesi d'Italia, dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza.
- LA ROCCA HUDSON, C., 1986. «Dark ages» a Verona: edilizia privata aree aperte e strutture pubbliche in una città dell'Italia settentrionale. *Archeologia Medievale*, XI, pp. 31-78.
- LA ROCCA, C., 1992. «Fuit civitas prisca in tempore». Trasformazione dei «municipia» abbandonati dell'Italia occidentale nel secolo XI. *La Contessa Adelaide e la società del secolo XI*. Atti del Convegno (Susa 1991), *Segusium*, XXXII, pp. 103-140.
- LA ROCCA, C., 1994. «Castrum vel potius civitas. Modelli di declino in Italia settentrionale durante l'alto medioevo, *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X sec.) alla luce dell'archeologia*, Convegno internazionale (Siena 1992) Firenze 1994, pp. 545-554) a cura di R. FRANCOVICH e G. NOYÉ.
- LA ROCCA, C., e HUDSON, P., 1987. Riflessi della migrazione longobarda sull'insediamento rurale e urbano in Italia settentrionale. *Archeologia e storia del medioevo italiano*, a cura di R. FRANCOVICH, Roma, pp. 29-47.
- LAVEDAN, P., e HUGUENAY, 1974. *L'urbanisme au Moyen Âge*, Paris.
- LEPELLEY, C., 1979-1981. *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, Paris, I-II.
- LEPELLEY, C., 1990. Un éloge nostalgique de la cité classique dans les *Variae* de Cassiodore. *Haut Moyen-Âge. Culture, éducation et société*, Études offertes à Pierre Riché, a cura di M. SOT, Paris, pp. 33-47.
- LEPELLEY, C., 1992. Permanences de la cité classique et archaïsmes municipaux en Italie au Bas-Empire. *Institutions, société et vie politique dans l'empire romain au IV^e siècle ap. J.-C.* Actes de la table ronde autour de l'oeuvre d'André Chastagnol (Paris 1989), a cura di M. CHRISTOL, S. DEMOUGIN, Y. DUVAL, C. LEPALLEY e L. PIETRI, Rome, pp. 353-371.
- LEPELLEY, C., 1992. The survival and fall of the classical city in Late Roman Africa. *The city in Late Antiquity*, a cura di J. RICH, London-New York, pp. 50-76.
- LEPELLEY, C., 1992b. Evergétisme et épigraphie dans l'Antiquité tardive. *Xe Congrès International d'Épigraphie grecque et latine. Nîmes 1992*. *Rapports préliminaires*, pp. 99-108.
- LEVICK, B., 1989. L'urbanizzazione nelle regioni orientali dell'impero. *Il mondo di Roma imperiale*, a cura di J. WACHER, II, Vita urbana e rurale, Bari, pp. 5-23.
- LUSUARDI SIENA, S., 1990. Il palazzo imperiale. *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.* (Catalogo della Mostra), Milano, p. 99.
- MALONEY, J., e HOBLEY, B. (a cura di), 1983. *Roman urban defences in the West*, London.
- MANGO, C., 1985. *Le développement urbain de Constantinople (IV^e-VII^e siècles)*, Paris.
- MANSUELLI, G.A., 1964. Monumenti romani del territorio di Brixellum. *Memorie e studi*, Brescello, pp. 53-66.
- MANSUELLI, G.A., 1988. *La fine del mondo antico*, Torino.
- MARCONI, A., 1991. Ausonio e le città della Mosella. *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*. Deutsch-Italienisches Kolloquium in italienischen Kulturinstitut Köln, a cura di W. ECK e H. GALSTERER, Mainz am Rhein, pp. 201-216.
- MARINI CALVANI, M., 1992. Emilia occidentale tardoromana. *Felix temporis reparatio*. Atti del convegno archeologi o internazionale «Milano capitale dell'impero romano» (Milano 1990), a cura di G. SENA CHIESA e E.A. ARSLAN, Milano, pp. 321-342.
- MARROU, H.I., 1979. *Decadenza romana o tarda antichità? III-VI sec.*, Milano (ed. or. Paris 1977).
- MAURIN, L., 1992. Remparts et cités dans les trois provinces du Sud-Ouest de la Gaule au Bas Empire (dernier quart du III^e siècle-début du V^e siècle). *Villes et agglomérations urbaines antiques du Sud-Ouest de la Gaule. Histoire et archéologie*. Deuxième colloque Aquitania (Bordeaux 1990), Bordeaux, pp. 365-389.
- MAZZARINO, S., 1951. *Aspetti sociali del IV sec.*, Roma.
- MAZZARINO, S., 1962. *L'impero romano. Trattato di storia romana*, a cura di G. GIANNELLI e S. MAZZARINO, II, Roma (II ed.).
- MELUCCO VACCARO, A. (a cura di), 1991. *Arezzo. Il colle del Pionta. Il contributo archeologico alla storia del primitivo gruppo cattedrale*, Arezzo.
- MENIS, G.C., 1986. *Il complesso episcopale teodoriano di Aquileia e il suo battistero*, Udine.

- MERCANDO, L., 1992. Testimonianze tardoantiche nell'odierno Piemonte. *Felix temporis reparatio*. Atti del Convegno archeologico internazionale "Milano capitale dell'impero romano" (Milano 1990), a cura di G. SENA CHIESA e E.A. ARSLAN, Milano, pp. 241-271.
- MERCANDO, L., 1993. La città, le mura, le porte. *La porta del Paradiso. Un restauro a Susa*, a cura di L. MERCANDO, Torino, pp. 61-136.
- MIRABELLA ROBERTI, M., 1987. Edilizia privata in Aquileia. *Antichità Altoadriatiche*, XXX, pp. 355-364.
- MORELAND, J., 1991. Method and theory in medieval archaeology. *Archeologia Medievale*, XVIII, pp. 7-42.
- MOUTSOPOULOS, N.C., 1977. Contribution à l'étude du plan de la ville de Thessalonique à l'époque romaine. *Atti del XVI Congresso di Storia dell'Architettura* (Atene 1969), Roma, pp. 177-263.
- MÜLLER-WIENER, W., 1977. *Bildlexikon zur Topographie des antiken Istanbul*, Tübingen.
- PALOL, P. DE, 1992. Transformaciones urbanas en Hispania durante el Bajo Imperio: los ejemplos de Barcino, Tarraco y Clunia. Trascendencia del modelo en época visigoda: Toledo. *Felix temporis reparatio*. Atti del convegno archeologico internazionale «Milano capitale dell'impero romano». Milano 1990, a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Milano, pp. 381-394.
- PANI ERMINI, L., 1989. Santuario e città fra tarda antichità e alto medioevo. *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale* (XXXVI Settimana del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo), Spoleto, pp. 837-877.
- PANI ERMINI, L., 1992. Roma tra la fine del IV e gli inizi del V secolo. *Felix temporis reparatio*. Atti del Convegno archeologico internazionale «Milano capitale dell'impero romano» (Milano 1990), a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Milano, pp. 193-202.
- PATITUCCI UGGERI, S., 1983. Aspetti dell'insediamento nell'area lagunare a nord di Ravenna. *Corsi di cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, XXX, Ravenna, pp. 391-432.
- PATITUCCI UGGERI, S., 1985. L'insediamento bizantino e altomedievale nel delta del Po. *Il delta del Po*. Atti della Tavola Rotonda, (Bologna 1979), Bologna, pp. 63-112.
- PAVOLINI, C., 1986. L'edilizia commerciale e abitativa nel contesto di Ostia tardoantica. *Società romana e impero tardoantico*, a cura di A. Giardina, *Il Roma: politica economia paesaggio urbano*, Bari, pp.
- PERCIVAL, J., 1976. *The Roman Villa*, London.
- PERCIVAL, J., 1989. La villa in Italia e nelle province. *Il mondo di Roma imperiale*, a cura di J. Wacher, II, *Vita urbana e rurale*, pp. 233-256.
- PICARD, J. CH., 1986. Langres. Dijon. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. Gauthier e J.-Ch. Picard, IV, Paris, pp. 47-63.
- PICARD, J.-CH., 1986. Mâcon. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. Gauthier e J.-Ch. Picard, IV, Paris, pp. 75-80.
- PICARD, J.-CH. 1988. *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au Xe siècle*. Rome.
- PICARD, J.-CH., 1992. Auxerre. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. Gauthier e J.-Ch. Picard, VIII, Paris, pp. 47-65.
- PICCIRILLO, M., 1989. Gruppi episcopali nelle tre Palestine e in Arabia. *Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 1986). Città del Vaticano, pp. 459-501.
- PIETRI, CH., 1976. *Roma christiana. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*. Roma.
- PIETRI, CH., 1984. Les origines du culte des martyrs (d'après un ouvrage récent). *Rivista di Archeologia Cristiana*, LX, pp. 293-319.
- PIETRI, L., e BIARNE, J., 1987. *Province ecclésiastique de Tours (Lugdunensis tertia)*. *Topographie chrétienne des cités de la Gaule*, a cura di N. Gauthier e J.-Ch. Picard, V, Paris.
- RAPAPORT, A., 1991. Paesaggio urbano paesaggio culturale: ritrovare una bussola. GOTTMANN, J., e MUSCARA, C., pp. 197-216, Bari.
- REBUFFAT, R., 1986. Les fortifications urbaines du monde romain. *Les fortifications dans l'histoire du monde romain*. Colloque du CNRS (Valbonne 1982), Paris, pp. 345-361.
- REBUFFAT, R., 1989. Comme les moissons à la chaleur du soleil. *L'Africa romana*. Atti del VI Convegno di studio (Sassari 1988), a cura di A. Mastino, Sassari, pp. 113-133.
- RINALDI TUFI, S., 1992. Esempi meno noti di grandi residenze tardoantiche nelle province europee. *Felix temporis reparatio*. Atti del convegno archeologico internazionale «Milano capitale dell'impero romano» (Milano 1990), a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Milano, pp. 147-156.
- ROFFIA, E., 1990. Il complesso di Palazzo Pignano: la villa. *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano, pp. 266-267.
- RONCAYOLO, M., 1978. Città. *Enciclopedia Einaudi*. Torino, pp. 3-84.
- ROSSI, P. (a cura di), 1987. *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*. Torino.
- ROSSINI, E., 1980. Longobardi e Franchi in Lombardia: problemi di navigazione interna. *Atti del VI Congresso del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Milano 1978), Spoleto, pp. 593-598.
- ROTTI, M., 1985. Spazio urbano a Benevento fra tardo antico e altomedioevo. *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona 1983), Ancona, pp. 215-238.
- RUECHÉ, C., 1992. Benefactors in Late Antiquity: the Eastern Roman Empire. *Xe Congrès International d'Épigraphie grecque et latine (Nîmes 1992)*. *Rapports préliminaires*, pp. 109-116.
- RUGGINI, L., 1961. *Economia e società nell'Italia Annonaria. Rapporti tra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.*, Milano.
- RUPPRECHT, G., 1975. *Untersuchungen zum Dekurionenstand in den nordwestlichen Provinzen des römischen Reiches*, Kallmunz.
- SAXER, V., 1980. *Morts, martyrs, reliques en Afrique chrétienne au premiers siècles*, Paris.
- SCAGLIARINI CORLAITA, D., 1990. Le grandi ville di età tardoantica. *Milano capitale dell'impero romano 286-420 d.C.* (Catalogo della mostra), Milano, pp. 257-258.
- SCAGLIARINI CORLAITA, D., 1990a. La villa di Desenzano. *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.* (Catalogo della mostra), pp. 260-262.
- SCAGLIARINI CORLAITA, D., 1992. *Villa romana Desenzano* (Itinerari dei Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti d'Italia, n. 13), Roma.
- SCAGLIARINI CORLAITA, D., e SALZA PRINA RICOTTI, E., 1973. *Villa*, *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Supplemento, 1970, pp. 911-916.

- SCHMIEDT, G., 1974. Città scomparse e città di nuova formazione in Italia in relazione al sistema di comunicazione. *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in Occidente* (XXI Settimana del Centro Studi Italiani sull'Alto Medioevo), Spoleto, pp. 503-607.
- SCHMIEDT, G., 1978. Topografia storica della città altomedievale. *Le città di fondazione. Atti del II Convegno Internazionale di Storia urbanistica* (Lucca 1977), a cura di R. MARTINELLI e L. NUTI, Lucca, pp. 59-96.
- SENA CHIESA, G., 1990. Il territorio. *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano pp. 233-236.
- SODINI, J.P., 1989. Les groupes épiscopaux de Turquie (à l'exception de la Cilicie). *Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 1986). Città del Vaticano, pp. 405-427.
- SOLMI, A., 1927. L'antico porto di Milano. *Archivio Storico Lombardo*, LIV, pp. 457-474.
- SORACI, R., 1974. *Aspetti di storia economica italiana nell'età di Cassiodoro*, Catania.
- SPIESER, J.M., 1984. *Thessalonique et ses monuments du IVe au VIe siècle*, Rome.
- TESTINI, P., CANTINO WATAGHIN, G., e PANI ERMINI, L., 1989. La cattedrale in Italia. *Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 1986), Città del Vaticano, pp. 5-231.
- UGGERI, G., 1975. *La romanizzazione dell'antico delta padano*, Ferrara.
- VAES, J., 1989. *Nova construere sed amplius vetusta servare: la réutilisation chrétienne d'édifices antiques. Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 1986). Città del Vaticano, pp. 299-319.
- VERA, D., 1983. Strutture agrarie e strutture patrimoniali nella tarda Antichità: l'aristocrazia romana fra agricoltura e commercio. *Opus*, 2, pp. 489-533.
- VERA, D., 1986. Forme e funzioni della rendita fondiaria nella tarda Antichità. *Società romana e impero tardoantico*, a cura di A. Giardina, I, pp. 367-477.
- VOZA, G., 1982. Le ville romane del Tellaro e di Patti in Sicilia e il problema dei rapporti con l'Africa. *150. Jahr-Feier deutsch. Archäolog. Instituts Rom*, Mainz, pp. 202-209.
- WARD PERKINS, B., 1984. *From classical antiquity to the middle ages. Urban public buildings in northern and central Italy A.D. 300-850*. Oxford.
- WARD PERKINS, B., 1988. The towns of northern Italy: rebirth or renewal? *The rebirth of towns in the West AD 700-1050*, a cura di R. Hodges e B. Hobley (Research Report N. 68), pp. 16-27.
- WICKHAM, C., 1988. L'Italia e l'alto Medioevo. *Archeologia Medievale*, XV, pp. 195-124.
- WICKHAM, C., 1988a. La città altomedievale: una nota sul dibattito in corso. *Archeologia Medievale*, XV, pp. 649-651.
- WOLFF, H., 1991. Die Kontinuität städtischen Lebens in den nordlichen Grenzprovinzen des römischen Reiches und das Ende der Antike. *Die Stadt in Oberitalien und in der nord-westlichen Provinzen des Römischen Reiches*. Deutsch-Italienisches Kolloquium im italienischen Kulturinstitut Köln, a cura di W. Eck e H. Galsterer, Mainz am Rhein, pp. 287-318.
- ZANGARA, V., 1990. «Exeuntes de corpore». *Discussione sulle apparizioni dei morti in epoca agostiniana*, Firenze.